



PROGETTO
ESECUTIVO
FQTS 2024



LA FORMAZIONE PER GUARDARE LONTANO

Sommario

Introduzione	pag	3
Il quadro generale dei processi formativi	pag	10
Asse 1	pag	10
Asse 2	pag	18
Asse 3	pag	25
Asse 4	pag	31
Asse 5	pag	36
Asse 6	pag	41
Valutazione di esito e di impatto	pag	43
Il piano di comunicazione	pag	45
L'Identità visiva	pag	47
I Tempi	pag	51
Il Gruppo di progetto e il Comitato Scientifico	pag	53

INTRODUZIONE

Il “progetto esecutivo” di FQTS relativo all’annualità 2024 sviluppa in maniera coerente, ma con alcune novità, il progetto quadro presentato alla Fondazione CON IL SUD ([link](#)) relativamente al triennio 2021-2023, che per ragioni di riallineamento con la programmazione della Fondazione Con Il Sud rimane fuori dalla programmazione triennale consueta.

Attraverso la definizione della struttura organizzativa e di quella concernente la metodologia didattica e formativa la proposta progettuale, grazie a questa “annualità aggiuntiva” vuole cercare di sperimentare delle novità rispetto agli assi e alle linee formative proposte.

La dimensione relazionale, con attività formative in presenza, vedrà ad esempio un significativo incremento per soddisfare una delle richieste che i soggetti di terzo settore del meridione hanno manifestato in numerosi momenti di ascolto che sono stati organizzati per la definizione del progetto 2024. “Trovarsi insieme” costituisce una modalità utile al rafforzamento dei legami fiduciari fra le persone e quindi fra i soggetti di terzo settore, dove esse concretizzano la loro azione solidale. Questo rafforzamento costituisce di fatto la piattaforma per la realizzazione e lo sviluppo delle comunità territoriali, che rimane l’obiettivo che la nostra azione formativa intende promuovere e sviluppare.

Terminata la triennalità 21-23, l’impegno formativo di carattere relazionale, politico e organizzativo del progetto FQTS in questa nuova annualità si svilupperà, in una dimensione sempre di carattere comunitario, ma con una maggiore prospettiva di crescita e di promozione delle reti verticali di terzo settore che devono operare, come il loro mandato richiede, essenzialmente per lo sviluppo di comunità.

Una “Comunità” intesa come reticolo multiforme di relazioni tra persone, enti e istituzioni. Una comunità dinamica e inclusiva, trasformante e in trasformazione permanente, non chiusa in confini geografici rigidi e impenetrabili ma piena di possibilità relazionali, economiche, sociali, volte al cambiamento, alle possibilità all’immaginazione positiva e innovativa indirizzata al benessere personale e collettivo delle persone. I dati presentati nel rapporto Svimez del 2022 mostrano come la pandemia abbia avuto effetti più rilevanti in termini di frammentazione e disarticolazione delle relazioni nelle regioni del Sud, piuttosto che in quelle del Centro Nord.

Proponiamo un percorso didattico-formativo che vuole capacitare gli ETS nella valorizzazione, espansione e condivisione dei saperi e delle prassi. Si tratta di far emergere e “usare” come leve della for-

mazione le competenze, le esperienze, le pratiche, i valori, che le reti di terzo settore vivono. Vorremmo quindi orientare, attraverso la formazione proposta, le reti di terzo settore verso la promozione della dimensione comunitaria, con tutta la ricchezza, le diversità e le complessità che le comunità esprimono.

Premessa fondamentale ad un lavoro in profondità nelle comunità è, attraverso percorsi formativi e di accompagnamento, da un lato il rafforzamento e l'incremento delle reti verticali ed orizzontali fra gli ETS e fra questi e gli altri attori per sviluppare relazioni interne ed esterne nelle comunità e, dall'altro, la crescita interna ed esterna alle organizzazioni di processi partecipativi e democratici che siano in grado di dare voce e protagonismo a chi è più vulnerabile.

Proprio per questo è necessario, inoltre, non solo mantenere ma se possibile implementare il forte valore "relazionale" che il percorso di FQTS ha sempre avuto come tratto caratterizzante.

I protagonisti della formazione saranno le reti di terzo settore quali luoghi di relazioni, di identità e appartenenza; stringendo con loro un rinnovato patto formativo verranno individuati i partecipanti della formazione, che non in maniera "privata" ma con un chiaro mandato della rete di appartenenza, entreranno in formazione e con la loro crescita personale determineranno e contribuiranno a realizzare di fatto anche quella della rete di appartenenza

Per calibrare nel migliore dei modi gli obiettivi e le attività del prossimo anno, è però anche utile prendere in considerazione alcune novità emerse dall'analisi proposta quest'anno da Istat dei dati dell'ultimo censimento delle istituzioni non profit. Istat restituisce informazioni importanti su alcune tendenze che attraversano anche il terzo settore, che costituisce una parte consistente dell'universo delle istituzioni non profit. Il primo dato è sicuramente quello relativo alla diminuzione del numero dei volontari, pilastro importantissimo degli ets in quanto attore di tantissime attività che incidono fortemente sullo sviluppo economico e sociale del paese, sulla qualità della vita, sulle relazioni sociali e il benessere dei cittadini. Nell'ultimo decennio il numero di volontari presenti nelle organizzazioni non profit è diminuito di oltre 97 mila unità, circa il 2% rispetto al dato del 2011 (e di oltre 870 mila unità rispetto al 2015). Se usiamo come termine di paragone il 2015, i volontari sono diminuiti del 15.7%, mentre i lavoratori sono aumentati del 9.4%. Anche il confronto con le principali indagini multiscopo conferma la minore propensione dei cittadini a svolgere attività di volontariato, ma la lettura comunemente proposta, ovvero che alla diminuzione del volontariato organizzato corrisponda un aumento del volontariato individuale, trova più smentite che conferme.

Va innanzitutto rilevata la controtendenza rappresentata dalle regioni meridionali, che evidenzia invece un leggero aumento, ma particolarmente significativi sono gli approfondimenti presentati da

Istat in occasione delle giornate di Bertinoro, relativi a quali sono le organizzazioni in cui i volontari aumentano o diminuiscono. Il fenomeno del calo dei volontari infatti interessa in misura maggiore quegli enti senza operatori retribuiti rispetto a quelli che tengono insieme volontariato e lavoro. In sostanza, i volontari “fuggono” in misura maggiore dagli enti con solo volontari, cioè, presumibilmente, da enti che mancano di una struttura di una qualche minima solidità, in grado di organizzare adeguatamente la propensione volontaristica delle persone. Un dato contraddittorio rispetto alle tesi sul volontariato sempre più liquido: le persone apprezzano di più ambienti strutturati e organizzati, rispetto a quelli in cui l’organizzazione appare evanescente.

Un secondo approfondimento proposto da Istat riguarda la sopravvivenza nel medio periodo delle organizzazioni. Tra gli elementi associati alla mortalità delle INP sono individuati in modo prioritario: la mancanza di convenzioni/contratti con la PA, fattore ostacolante economico ma anche di insuccesso nella costruzione di rete territoriale; e, poi, sempre sul fronte del networking, la non appartenenza a reti nazionali di secondo livello.

Queste considerazioni ci spingono a considerare strategico, in un’ottica di sviluppo di comunità, innanzitutto il contrasto alla frammentazione, malattia infantile del terzo settore, andando a rafforzare le reti e le filiere organizzative, la capacità delle organizzazioni di “ibridarsi” connettendo volontariato e lavoro, associazionismo ed attività di impresa sociale, di mutualismo ed economia sociale. Un obiettivo di tale portata non è banalmente realizzabile attraverso un “piano industriale” del terzo settore meridionale, ma deve entrare a far parte della consapevolezza e della capacità di “vedere” orizzonti di senso, costruire sinergie, agire relazioni e costruire percorsi da parte dei gruppi dirigenti degli ets. Un’assunzione di responsabilità formativa connessa al ruolo dei dirigenti e dei soci, volontari, operatori che fanno parte delle organizzazioni che essi conducono.

La rivisitazione degli Assi formativi per il 2024 è diretta a sostenere in termini formativi questi processi.

L’offerta formativa si articola quindi in percorsi indirizzati a gruppi omogenei di destinatari, frutto di un patto formativo di rete, secondo obiettivi formativi “individualizzati”. Le novità per il 2024 si articolano quindi soprattutto nel coinvolgimento delle reti associative come il soggetto che entra in formazione.

Destinatari della formazione	Obiettivi formativi	Assi di formazione
Reti di Terzo Settore, ETS, soggetti interessati	Rafforzamento delle azioni politiche utili al consolidamento dei presidi democratici e partecipativi e solidali dei territori	<i>Asse 1: riflessioni, metodologie e strumenti per un'azione di rinnovata democrazia e partecipazione solidale</i>
Dirigenti, quadri, figure apicali di riferimento	Rafforzamento delle competenze e del ruolo individuale rispetto alla specifica funzione svolta all'interno della propria organizzazione	<i>Asse 1: i processi dell'amministrazione condivisa i programmi europei per la coesione, la resilienza e lo sviluppo territoriale le comunità di pratiche Asse 2: rafforzamento delle capacità politiche e relazionali Asse 4: Supporto alla strutturazione delle Reti verticali e orizzontali</i>
Reti di Terzo Settore rilevanti a livello regionale e territoriale	Rafforzamento delle capacità delle Reti per la crescita e lo sviluppo locale	<i>Asse 3: Rafforzamento delle Reti per lo sviluppo delle comunità Asse 4: Supporto alla strutturazione delle Reti verticali e orizzontali Asse 5 : La Formazione regionale, l'advocacy e gli strumenti dell'azione politica nei territori</i>
Reti e Enti di Terzo Settore (componenti degli organi di amministrazione comunque definiti: Consigli direttivi, Consigli di amministrazione, organi di coordinamento)	Rafforzamento della capacità delle organizzazioni di immaginare la propria mission, costruire e gestire relazioni complesse	<i>Asse 2: rafforzamento delle capacità politiche e relazionali Asse 3: Rafforzamento delle Reti per lo sviluppo delle comunità Asse 4: Supporto alla strutturazione delle Reti verticali e orizzontali Asse 5 :La Formazione regionale, l'advocacy e gli strumenti dell'azione politica nei territori</i>

CONOSCENZE E ABILITÀ DA CONSEGUIRE

Al termine del percorso formativo i partecipanti dovranno conoscere in modo critico teorie e modelli, criteri e normative, utili a promuovere l'intervento, nei contesti in cui operano, in un'ottica di lifelong learning e strumenti della Ricerca Azione per l'acquisizione di dati e la lettura del contesto.

- saper costruire, mantenere e sviluppare effettive e concrete reti associative, rivolte allo sviluppo delle comunità e territoriali;
- saper immaginare il futuro sviluppo socio-culturale nell'ottica comunitaria con visioni e orizzonti condivisi;
- saper progettare, gestire e coordinare attività e azioni inerenti al proprio ruolo a favore delle comunità di loro riferimento operando prevalentemente in una dimensione di rete aperta;
- saper effettuare valutazioni in itinere attraverso l'osservazione e l'ascolto ma anche mediante attività strutturate di rilevazione,

- raccolta e interpretazione dei dati sia quantitativi che qualitativi;
- saper progettare e attuare azioni correttive e/o migliorative delle azioni ed interventi che ETS o reti di ETS di loro riferimento stanno realizzando
 - saper operare in un'ottica di sistema e saper costruire collaborazioni utili per poter partecipare ad attività, progetti, azioni di servizio e cambiamento sia nazionali, che internazionali, promuovendo azioni e progetti innovativi, specifici e integrati;
 - saper adottare strategie di coping, di empowerment in grado di ridurre il rischio del burnout e della conflittualità, (per sé stessi, per i propri collaboratori, per i destinatari dei loro interventi);
 - saper promuovere e sviluppare sia le proprie conoscenze/abilità/competenze personali e professionali e per la vita (life skills), ma anche riconoscere e valorizzare quelle di colleghi e dei destinatari delle loro azioni, nel rispetto dei bisogni e delle aspettative specifiche delle diverse età della vita, dei contesti sociali ed economici; della storia e delle identità diverse.

METODOLOGIA FORMATIVA

L'attività formativa è strutturata sulla base di modalità che prevedano una didattica attiva e una partecipazione consapevole. **I contenuti inerenti alla formazione verranno discussi e costruiti insieme ai docenti e allo staff formativo di riferimento, partendo da proposte chiare frutto della ricerca dei bisogni formativi espressi dunque "appresi/ condivisi/ realizzati" in forma altamente interattiva.**

Saranno utilizzati gli approcci teorici più attuali inerenti all'educazione permanente che vedono il protagonismo delle persone che entrano in formazione, insieme alla dimensione formativa del lavoro nelle organizzazioni complesse, contestualizzato sullo sfondo delineato dalla globalizzazione, sia dei mercati che delle idee, sia dell'informazione, sia della società "del rischio" (Rifkin). Temi e problemi verranno affrontati facendo stretto riferimento alle ricerche empiriche e alle prospettive di intervento formativo emerse dalla pluralità degli approcci che caratterizzano il dibattito contemporaneo.

Il rapporto partecipante/formazione è affrontato, nello specifico, tenendo conto di alcune variabili fondamentali quali il genere, il ruolo, la facilità di accesso alla formazione continua e agli strumenti formativi proposti.

METODI DIDATTICI:

- MOOC – Massive open on line course- percorsi formativi on line non sincroni composti da: videolezioni, testi e articoli di appro-

fondimento, esercitazioni individuali e test di autovalutazione;

- Lezioni dialogate; visione di filmati e/o slide e discussioni a tema; approfondimenti e ricerche individuali e/o di gruppo; analisi e lettura di testi/articoli forniti dai docenti; seminari specifici tenuti da esperti;
- Lezioni e attività formative on-line che prevedono sia un lavoro individuale (riflessioni personali o partecipate scritte ecc.), sia il confronto con altri partecipanti nei forum e negli spazi virtuali previsti dalla piattaforma MOODLE e dell'articolato complesso di strumentazione on-line prevista con percorsi di autovalutazione e valutazione condivisa.

Oltre alla modalità di "erogazione" della formazione tramite lezioni che definiamo genericamente "frontali" relativamente ai "saperi", ai "contenuti"; agli "approfondimenti tecnici e scientifici di merito", prevalentemente a distanza, durante i quali si stimolerà la partecipazione e la discussione sui temi trattati; si realizzeranno incontri di carattere partecipativo interregionale e regionale in presenza, con l'obiettivo di stimolare la condivisione dei saperi ed il rafforzamento delle relazioni interpersonali.

Gli incontri in presenza intendono, da un lato approfondire tematiche scientifiche nodali e specifiche centrali per le azioni degli ETS e delle loro reti e dall'altro coordinare, stimolare e aiutare nella realizzazione di riflessioni sulla propria forma organizzativa, sul proprio agire, sulla efficacia delle azioni sociali ed economiche messe in campo nei territori, sulla necessità di eventuali correttivi di adeguamento o cambiamento al fine di raggiungere i risultati previsti dal proprio ruolo istituzionale.

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI, I FEEDBACK E L'IMPATTO FORMATIVO

È necessario introdurre strumenti e pratiche valutative in particolare di tipo autovalutativo e co-valutativo dei risultati della formazione che andranno a incidere sia sul singolo che sull'ente/rete di terzo settore, ed entreranno nei processi di valutazione del progetto.

Il confronto aperto con i referenti di FQTS e la condivisione costante del progetto formativo consentiranno di definire il mandato di valutazione e di progettare un'attività di valutazione in itinere ed ex post centrata sul progetto esecutivo 2024. Punto di riferimento importante per lo sviluppo della valutazione è anche l'esito della valutazione dell'impatto formativo delle attività di FQTS relative all'anno precedente in una prospettiva di comparazione.

La valutazione inoltre può rappresentare una strategia **efficace per motivare ad apprendere in base ad un approccio di "positive thin-**

king” in grado di valorizzare “ciò che funziona meglio in uno specifico contesto di attuazione” con un’attenzione particolare ai contesti locali di implementazione della formazione. In questa prospettiva la valutazione consente di dirigere i propri sforzi verso un apprendimento effettivo e può promuovere il processo di auto-valutazione e co-valutazione di tipo permanente e incrementare il sistema dei feedback, dei processi relazionali con conseguente adeguamento di realizzazione rispetto a obiettivi e strategie di raggiungimento e anche favorire la costruzione del pensiero laterale.

Le attività formative proposte sono un processo dinamico che mirano, potenzialmente, ad accrescere il repertorio di conoscenze e competenze, al fine di generare un miglioramento continuo delle competenze agite. Il processo di valutazione risulta centrale per consentire un’analisi critica dell’impatto della formazione anche all’esterno, con riferimento specifico alla costruzione di reti di collaborazione utili alla costruzione di comunità coese sui territori.

L’auto valutazione assume una funzione rilevante, anche perché consente di approfondire il livello di gradimento dei partecipanti, le conoscenze e le competenze acquisite, il potenziale di trasferibilità delle pratiche apprese sulla loro attività e l’impatto effettivo che ha avuto la formazione sull’organizzazione di appartenenza, nell’ottica di una crescita interna degli ets e delle loro reti.

INDIVIDUAZIONE DEI PARTECIPANTI E ORIENTAMENTO

L’individuazione dei partecipanti si realizzerà attraverso un “patto formativo” stretto tra il progetto e le reti associative che afferiscono ai promotori. Questa azione si sviluppa quindi attraverso un match tra la proposta formativa e il mandato formativo definito con le reti e da esse sostenuto.

Tale individuazione avverrà al termine di una fase iniziale di incontri dello staff nazionale prima con le Reti nazionali e poi con le Reti promotrici di livello regionale. Gli incontri saranno tesi a stimolare i gruppi dirigenti al confronto e condivisione sulle finalità dell’annualità, invitandoli a giocare un ruolo promozionale, di orientamento e invio dei partecipanti. L’obiettivo è quello di facilitare l’investimento su nuovi quadri emergenti, affidandogli il mandato di proseguire la mission associativa e iscriverla nel futuro delle comunità locali. Questa fase iniziale di “fertilizzazione” sarà quindi concepita e strutturata per sostenere il ruolo di committenti della formazione dei dirigenti regionali, dotandosi degli strumenti più adeguati ad orientare e responsabilizzare i futuri partecipanti.

Orientamento dei partecipanti successivamente, grazie agli open day, lo staff di Fqts procederà ad una seconda fase di orientamento mirato ed invio personalizzato alle opportunità offerte dalle diverse linee formative.

IL QUADRO GENERALE DEI PROCESSI FORMATIVI

Le precedenti considerazioni si concretizzano in **sei assi formativi** che si differenziano per obiettivi e per tipologia di destinatari oltre che per metodologie e percorsi formativi.

ASSE UNO

Riflessioni, Metodologie e Strumenti per un'azione di Rinnovata Democrazia e Partecipazione solidale, necessari anche al rafforzamento dei processi dell'amministrazione condivisa

Coordinamento di: Mauro Giannelli

L'asse 1 intende da un lato rafforzare i presidi democratici e partecipativi e solidali dei territori e dall'altro, mediante la realizzazione di comunità di pratiche, fornire strumenti e metodologie utili alla realizzazione di interventi di co-programmazione e co-progettazione e di utilizzo delle risorse derivanti dai programmi europei per la coesione, la resilienza e lo sviluppo territoriale, nell'ottica della amministrazione condivisa.

L'affinità elettiva tra amministrazione condivisa e lavoro di comunità non può essere data come scontata: come evidenziato da diversi autori – tra gli altri, le diverse pubblicazioni di Luca Fazzi di questi due anni, e U. De Ambrogio, G. Marocchi, Coprogrammare e coprogettare, Carocci – in assenza di adeguate attenzioni, l'amministrazione condivisa potrebbe non riuscire a sfuggire alla path dependency, riproponendo di fatto contenuti e schemi di relazione non diversi da quelli già precedentemente in essere. Diverse sono le questioni in gioco: ad esempio può essere forte la tentazione del soggetto pubblico di restringere l'agibilità dei tavoli con avvisi che predeterminano le azioni da svolgere; oppure una composizione dei tavoli che comprende solo attori usuali e istituzionali e che per questo non riesce ad offrire un valore aggiunto significativo nell'orientamento nell'innovazione e, per gli aspetti di cui qui ci si occupa, dell'orientamento comunitario degli interventi. Quello che d'altra parte si intende sostenere è che sia però possibile, con una adeguata organizzazione delle coprogettazioni, riuscire invece a coinvolgere e ad integrare attori territoriali, pubblici e della società civile, formali e informali, creando un effettivo valore aggiunto in termini di orientamento alla comunità.

Proprio per questo abbiamo affiancato alla comunità di pratiche dell'amministrazione condivisa (A1.L1) quella dell'utilizzo dei fondi

europei per la coesione, la resilienza e lo sviluppo territoriale (A1.L2). E necessario inoltre lavorare con forza sulla dimensione comunitaria della democrazia, della partecipazione e dell'azione solidale, con particolare riferimento alla dimensione del "dono" che certamente qualifica una modalità "amministrativa", che non si sviluppa nella sola asse dell'economia ma che trae forza e valore in quella solidale. Tutto ciò inserito nella cornice della nostra carta Costituzionale, che giustifica e consente, come richiamato dalla stessa Corte Costituzionale, il processo complesso, ma possibile, di questa nuova modalità di costruzione e realizzazione delle politiche (A1L3 e A1L4).

Tutto ciò che abbiamo fin qui espresso ha inoltre necessità di un'ulteriore azione di conoscenza ed analisi dei territori per immaginare con realismo l'azione politica da realizzare: Quindi acquisire, leggere, comprendere i dati che la statistica ufficiale ci mette a disposizione, e che troppo spesso vengono trascurati per incapacità anche tecnica per il loro reperimento e per il loro utilizzo. E' per questo che abbiamo introdotto A1.L5, in collaborazione e cofinanziamento da parte di ISTAT, cosa che ci permette di aprire questa azione formativa a tutte le regioni del paese.

ASSE 1 - L1

"AMMINISTRAZIONE CONDIVISA: UNA COMUNITA' DI PRATICHE"

coordinamento di: Gianfranco Marocchi e Paolo Pezzana

La formazione FQTS ha accompagnato in questi anni in modo significativo la diffusione del tema dell'amministrazione condivisa nel nostro paese, raggiungendo nel corso del tempo, tra corsi di formazione e attività seminariali, circa 2000 persone. Proposte e strumenti sono evoluti nel corso del tempo, sulla base della significativa crescita del dibattito e del diverso quadro nel frattempo creatosi. di conseguenza si propone per la prossima annualità uno schema di lavoro fortemente rinnovato.

Non è più proposto un "corso base", centrato sui fondamenti dell'amministrazione condivisa, in quanto si ritiene che l'opera di diffusione fatta in questi anni abbia sufficientemente diffuso le competenze base nel Terzo settore meridionale.

La situazione odierna vede, seppure con un sensibile ritardo nel Mezzogiorno rispetto alle regioni del Centro Nord, una prima sperimentazione di strumenti di amministrazione condivisa ex art. 55 del Codice del Terzo settore (co-programmazione e co-progettazione), anche se spesso in modalità non soddisfacenti. Non si tratta più quindi, come nella fase precedente, a) di informare il Terzo settore sull'esistenza di tali strumenti e b) di argomentare la legittimità, ma di confrontarsi con le domande che emergono dalle pratiche o, nei casi in cui esse non siano presenti, di lavorare alla rimozione delle diffidenze che ancora persistono.

A tal fine, si propongono quattro strumenti formativi tra loro correlati.

L1a - La comunità di pratiche

È uno strumento sovraterritoriale destinato a membri di ETS con ruoli di responsabilità che abbiano sperimentato o stiamo sperimentando la co-programmazione o la co-progettazione. E' assolutamente consigliabile che ciascun partecipante inviti un soggetto della pubblica amministrazione del proprio territorio, dal momento che è necessario creare una cultura comune tra tutti i soggetti coinvolti. La comunità di pratiche mira a condividere le buone prassi e i problemi riscontrati, affinché il gruppo diventi risorsa reciproca per i partecipanti. Prevede che l'invito aperto anche ad alcune esperienze del centro nord Italia per favorire la circolazione di idee in tutto il Paese. Si ipotizza la partecipazione di 50 persone.

- **Destinatari:** 50 membri di ETS con ruoli di responsabilità che abbiano sperimentato o stanno sperimentando la co-programmazione o la co-progettazione
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione on line sincrona 30 ore**

I coordinatori provvederanno a integrare le competenze del gruppo con le loro esperienze o, secondo necessità, coinvolgendo altri esperti.

L1b - I Webinar

Obiettivo dei webinar è proporre momenti di ampia diffusione di contenuti al fine di aggiornare le competenze dei partecipanti a partire da nuovi elementi normativi e da esiti delle prassi.

Si intendono proporre almeno due webinar.

il primo centrato sulle evoluzioni normative. Dopo la "fase costituente" dell'amministrazione condivisa (art. 55 del 117/2017, Sentenza 131 della Corte costituzionale, Linee guida approvate con DM 72/2021) si è inaugurata una fase di implementazione di questo schema nel diritto e nelle strategie. *Nel diritto*, se si pensa alle linee guida ANAC 22/2022, all'art. 18 del d.lgs. 201/2022, all'art. 6 del nuovo Codice dei contratti pubblici d.lgs. 36/2023, oltre che agli sviluppi della normativa regionale (Toscana, Molise, Emilia Romagna e Umbria hanno, al momento in cui si scrive, approvato normative regionali in merito) e alle regolamentazioni a livello comunale o di azienda sanitaria. *Nelle strategie*, se si considera che parti del PNRR, il piano sociale nazionale 2021 - 2023 e innumerevoli altri documenti indicano l'amministrazione condivisa come orizzonte di riferimento.

Il secondo webinar sarà invece centrato sulle indicazioni provenienti dalle prassi e dalla ricerca. Il 2023 è stato l'anno infatti in cui diversi gruppi di ricerca tra loro indipendenti (Euricse, IRS, Terzjus, Secondowelfare, per fare solo alcuni esempi) hanno condotto analisi empiriche e in cui sono stati pubblicati numerosi contributi in letteratura che hanno desunto dalle esperienze indicazioni e pro-

poste utili ad orientare le prassi. Stanno così andando a costituirsi delle vere e proprie “linee guida” utili a chi intraprende esperienze di co-programmazione e co-progettazione.

Entrambi questi strumenti sono indirizzati alla generalità delle persone interessate al tema dell’amministrazione condivisa.

- **Destinatari:** tutti gli iscritti ad FQTS
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione on line sincrona 4 ore**

L1c - Il MOOC

Il MOOC ha costituito un canale importante di diffusione dei contenuti negli scorsi anni, ed era elaborato su una base iniziale costruita nel 2020.

A questo punto risulta necessaria una completa riedizione di questo strumento, sia relativamente alle videolezioni, sia al materiale di supporto.

Rispetto alle videolezioni, la centratura dei contenuti pensati nel 2020 era pensata sul filo rosso della diffusione - legittimazione dell’amministrazione condivisa: finalizzata cioè da una parte a riaffermare la legittimità della co-programmazione e della coprogettazione, dall’altra a incoraggiarne l’adozione evidenziandone le potenzialità. Ad oggi questa fondamentale missione appare adempiuta e si tratta invece di lavorare affinché tali esperienze evolvano nel modo migliore possibile, in uno scenario politico e normativo nel frattempo evolutosi.

Rispetto al materiale di supporto, in questi anni sono stati prodotti numerosi testi di grande valore, la maggior parte disponibile liberamente online. Va quindi costruita una nuova e aggiornata “biblioteca dell’amministrazione condivisa” che rappresenti una fonte di documentazione per chi si avvicina al tema.

- **Destinatari:** tutti gli iscritti di FQTS
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione asincrona 10 ore**

ASSE 1 - L2

“FORMAZIONE DI ESPERTI NEI PROGRAMMI EUROPEI PER LA COESIONE, LA RESILIENZA E LO SVILUPPO TERRITORIALE nell’ottica della amministrazione condivisa: UNA COMUNITÀ DI PRATICHE”

coordinamento di: Daniele Ferrocino

Il percorso formativo ha come obiettivo il confronto e l’apprendimento reciproco da parte dei soggetti già coinvolti in esperienze di programmazione europea di carattere locale e/o regionale.

In specifico, viene proposto un percorso strutturato su 8 incontri, ciascuno della durata di 4 ore , avendo cura di individuare momenti (es. sabato) che consentano la partecipazione del più ampio numero di persone interessate. Gli incontri avranno carattere attivo e partecipato e sono finalizzati a condividere punti di forza e criticità delle esperienze e a costruire una risorsa reciproca gli uni per gli altri.

Nel corso di questi anni il progetto ed i promotori hanno offerto molteplici opportunità formative a centinaia di dirigenti di acquisire elementi formativi di base sulla programmazione Europea. Abbiamo rilevato tra i partecipanti la necessità di mettere a sistema le esperienze e le pratiche si sono sviluppate anche per creare nuove sinergie e processi. Si tratta quindi di costituire un luogo dove chi ha iniziato ad accumulare esperienze pratiche possa condividere con altri e accedere ad un supporto di secondo livello da parte di esperti laddove le risorse interne al gruppo non siano sufficienti. Al tempo stesso gli incontri possono rappresentare un momento di aggiornamento su eventuali novità normative e su buone prassi a livello nazionale.

- **Destinatari:** 50 membri di ETS con ruoli di responsabilità che abbiano sperimentato o stanno sperimentando la co-programmazione o la co-progettazione della programmazione europea. E' assolutamente consigliabile che ciascun partecipante inviti un soggetto della pubblica amministrazione del proprio territorio, dal momento che è necessario creare una cultura comune tra tutti i soggetti coinvolti.
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione on line sincrona 32 ore**

ASSE 1 - L3

Il dono tra Solidarietà, Democrazia e Libertà

coordinamento di: Anna Cossetta

La linea si rivolge a tutti i partecipanti iscritti al percorso formativo, con diffusione attraverso gli strumenti in streaming sia in diretta che in differita.

Si tratta di offrire primi spunti di riflessione su temi assai densi, ma mai scontati, che si riassumono in quello che è stato definito da Marcel Mauss “un fatto sociale totale”, il dono.

Il dono come luogo e metafora dei legami, della passione per l'altro, della libertà di scelta, ma anche dono come obbligo, come potere, come costante asimmetria, accesi dai cangianti colori meridiani.

Le organizzazioni del Terzo Settore si confrontano ogni giorno con questi paradossi, rafforzati dalle incessanti situazioni di crisi che, come è noto, portano a evocare, e talvolta presto dimenticare, il

pilastro della solidarietà sulla quale si fondano la nostra democrazia e la nostra libertà.

4 Webinar, inevitabilmente interdisciplinari, tra filosofia, economia e sociologia, avranno quindi l'obiettivo di sollecitare i partecipanti a entrare nella triplice logica del dono (dare-ricevere-contraccambiare) per rileggere gli ambiti di senso nei quali sono coinvolte le organizzazioni del terzo settore. Si partirà con la condivisione di una vera e propria grammatica del dono per vederne poi lo sviluppo e l'applicazione nel rapporto tra dono e lavoro, tra dono e democrazia, tra dono e organizzazione, tra dono e fundraising. Micro e macro, territori e dimensioni interregionali e nazionali verranno quindi costantemente sollecitate per cogliere nuovi nessi e interstizi della democrazia partecipativa e del coinvolgimento dei territori nelle scelte del paese.

- **Destinatari:** tutti gli iscritti di FQTS e i componenti delle reti associative regionali
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione on line sincrona 12 ore**

ASSE 1 - L4

LA CARTA COSTITUZIONALE E IL TERZO SETTORE

coordinamento di: Renato Briganti

Obiettivo del percorso è accompagnare i partecipanti verso la consapevolezza delle principali norme che regolano l'ordinamento repubblicano italiano, anche attraverso collegamenti verso l'alto, con l'Unione europea, e verso il basso, con le autonomie locali. Lo strumento necessario per raggiungere questo obiettivo è lo studio della Costituzione e della disciplina generale dei rapporti tra Stato apparato e Stato comunità, e quindi tra Pubblica amministrazione, imprese, cittadini e soprattutto terzo settore. Dopo cenni introduttivi sui modelli democratici e sui principi della democrazia rappresentativa e partecipativa, si approfondiranno le più importanti forme di relazione tra terzo settore e Istituzioni. Questo consentirà di raggiungere una conoscenza di base dell'impianto costituzionale italiano, e di quello che viene chiamato il Diritto costituzionale del terzo settore. Si partirà dal principio di sussidiarietà verticale e soprattutto orizzontale, e si arriverà fino al rapporto tra tutela e valorizzazione del territorio con lo sviluppo delle attività di economia civile e sociale, in particolare, nel campo dei criteri ESG. Possibile focus su Autonomia regionale differenziata e le Zone Economiche Speciali (ZES) del sud Italia.

- **Destinatari:** tutti gli iscritti di FQTS e i componenti delle reti associative regionali

- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web - seminario interregionale
- **Formazione on line sincrona 8 ore - in presenza 4 ore**

ASSE 1 - L5

Terzo Settore e Dati del sistema Statistico Ufficiale

coordinamento di: Rina Camporese e Massimo Novarino

Ricerca e analisi dei Dati

Percorso formativo in cofinanziamento con ISTAT

Obiettivo del percorso è quello di approfondire il tema della natura dei dati e delle modalità del loro reperimento nel sistema informativo. Sappiamo che i dati statistici rivestono un ruolo cruciale, anche nel contesto delle attività del Terzo settore, ma è necessario che i dati siano accurati, rappresentativi ed utilizzati in modo ponderato. Le attività in cui sono coinvolti gli ETS – che sia la progettazione per rispondere ad un avviso di un EEPP o una Fondazione di origine bancaria, oppure esperienze di amministrazione condivisa - aprono sempre più spazi di coinvolgimento e protagonismo che chiedono anche maggiore responsabilità. Portare ai tavoli di confronto le esperienze sul campo è un passaggio necessario ma può non essere sufficiente: occorre che esse siano arricchite dal contributo che possono dare lo studio e l'analisi di contesto di bisogni o dei diritti negati basate sui DATI raccolti da enti a ciò preposti.

Il percorso proposto va proprio in questa direzione: **capacitare** gli enti, i suoi dirigenti e progettisti nel rintracciare e utilizzare al meglio i dati che l'ISTAT raccoglie su una miriade di temi afferenti alle condizioni di vita delle persone. Un percorso, quindi, che ci può aiutare a ridurre quella asimmetria informativa che spesso ci relega al ruolo di **portatori di esperienze e testimonianze** per addivenire a un ruolo di **effettivi coprotagonisti** nella elaborazione delle politiche pubbliche.

Il percorso avrà una durata di 62 ore totali e sarà strutturato in webinar, Mooc (massive open online course) e laboratori, con momenti dedicati alla presentazione di risultati di indagini, al fine di far comprendere il valore e l'arricchimento professionale derivanti dall'utilizzo consapevole dei dati statistici ufficiali.

Programma del percorso:

- **6 marzo 2024:**
Webinar – “Navigare il sito Istat alla ricerca dei dati per il Terzo settore”
 - **marzo-aprile:**
Mooc – Focus sulle banche dati e lettura delle informazioni
 - **8 maggio 2024:**
Webinar – “Analisi dei dati di statistica ufficiale”
 - **maggio-giugno:**
Mooc – Condurre analisi descrittive
 - **18 giugno 2024:**
Webinar – “L’Istituto Nazionale di Statistica e il Sistan”
 - **giugno-luglio:**
Mooc – Enti produttori di dati di statistica ufficiale
 - **settembre-dicembre:**
Laboratori tematici
-
- **Destinatari:** gli iscritti di FQTS e le Reti Nazionali di Terzo Settore
 - **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
 - **Formazione:** on line sincrono 12 ore, asincrono 50 ore

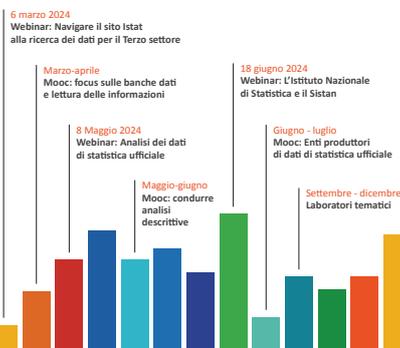
I DATI DEL SISTEMA STATISTICO UFFICIALE



I dati statistici sono preziosi quando sono accurati, rappresentativi ed utilizzati in modo ponderato. I dati di statistica ufficiale rappresentano un bacino informativo fondamentale per le attività del Terzo Settore. Il percorso proposto, in collaborazione con Istat, sarà focalizzato sulla natura dei dati e sulle modalità di reperimento nel sistema informativo.

Il percorso di reperimento dei dati avrà una durata di circa 50 ore totali e sarà strutturato in webinar, Mooc e laboratori, con momenti dedicati alla presentazione di risultati di indagini, che possano fare comprendere il valore e l'arricchimento professionale.

PROGRAMMA



ASSE DUE

“Rafforzamento delle capacità politiche e di ruolo”

Coordinamento di: Francesca Coletti

Con l'annualità 2024 gli obiettivi generali dell'Asse sul rafforzamento delle capacità politiche e di ruolo cercheranno di corrispondere all'acuirsi della crisi partecipativa e democratica del Paese che sembra interessare anche il terzo settore. Gli obiettivi specifici dell'asse consistono nel potenziare le abilità relazionali e politiche per conferire maggior ruolo alla propria organizzazione nella costruzione del dialogo e della comunicazione, per valorizzare la partecipazione ed i processi democratici di trasformazione dei bisogni in risposte, facilitare la mediazione e l'efficacia delle decisioni inclusive.

Senza bisogno di citare i diversi indicatori che mostrano la crescente disaffezione alla politica (non partecipazione al voto, alla vita pubblica ecc.), qui è sufficiente riprendere le tesi che da più parti si riportano sul calo di attrattività delle organizzazioni di terzo settore nel motivare l'aggregazione di volontari, ma anche altri trend negativi: per la prima volta lo scorso anno non è stato raggiunto il tetto del 5 per mille (a testimonianza di un minor numero di scelte contributive a favore del Terzo settore) e assistiamo ad una flessione delle domande di servizio civile. La retorica della disintermediazione ha scavato trincee profonde tra i bisogni delle persone e le loro aspirazioni al cambiamento. I danni si riflettono tanto nella crisi della partecipazione politica quanto in quella sociale. La narrazione prevalente vuole che siano i “corpi intermedi” ad essere socialmente obsoleti, in un'idea di postdemocrazia che propone soluzioni tecniche, task force di professionisti, concentrazione delle decisioni in luoghi di tecnocrazia, lobbies, “caminetti”, vertici. La soluzione di affidarsi ad una qualche tecnologia è però illusoria.

L'incertezza appare il tratto distintivo della contemporaneità. L'Economist ha lanciato l'allarme della "Slowbalisation" evidenziando come la fase che stiamo vivendo non è paragonabile ad uno dei tanti cicli di deglobalizzazione che la storia ha conosciuto con l'alternanza tra aperture economiche e culturali e guerre, cataclismi, oscurantismi. In un mondo globale c'è bisogno di sguardi più alti, capaci di mettere in rete le esperienze locali con i grandi fenomeni che ci attraversano. La frammentazione, una dimensione troppo ristretta all'interno delle comunità non facilitano sempre la maturazione di idee e pratiche autenticamente cooperative. I più giovani rischiano maggiormente di subire gli effetti negativi dei cambiamenti in atto. La prospettiva del maggior benessere che per generazioni ha motivato all'impegno lavorativo e civico sembra affievolita.

In generale, **il terzo settore cresce se c'è un progetto di miglioramento sociale. E questo è possibile solo se si va oltre la frammentazione e si mettono idee, proposte, organizzazioni in rete.**

La proposta 2024 dell'Asse 2 vuole stimolare in particolar modo la capacità delle organizzazioni a **mettersi in rete e formulare obiettivi di cambiamento capaci di andare oltre l'immediata risposta ai bisogni e la dimensione locale** del disagio e/o delle problematiche oggetto di intervento degli ets. Ci si propone in particolare di

- 1) Migliorare l'impatto dell'esperienza formativa nei partecipanti e nelle organizzazioni di invio, puntando su una fase iniziale di coinvolgimento degli Ets di appartenenza dei futuri iscritti ai corsi, che vada oltre la semplice promozione e sensibilizzazione, ma si caratterizzi attraverso incontri di condivisione in cui lo staff docente faccia emergere prima ed assuma poi gli obiettivi di visione degli Ets e delle reti di invio al fine di iscriverli nella proposta formativa individualizzata. In particolare sarà organizzato un focus group con i gruppi dirigenti regionali per individuare problematiche e priorità di azione da affrontare nella formazione politica dei partecipanti. Ciò richiederà di dedicare un tempo congruo prima dell'avvio dei corsi con almeno due incontri per regione (focus group online con i dirigenti degli Ets e Reti e successivamente con un open day in presenza)
- 2) Incrementare le attività d'asse sulle priorità d'azione delle reti regionali
 - a) Una prima attività riguarderà l'approfondimento conoscitivo, teorico, informativo degli scenari e delle politiche di cambiamento individuate dalle reti. L'approfondimento di visione sarà integrato con esperienze reali di intervento ad alto impatto trasformativo grazie a testimoni privilegiati in grado di evidenziare le capacità, competenze e metodologie utiliz-

zate di gestione dei conflitti, animazione sociale e public speaking in situazioni particolarmente difficili e “politiche” in connesse alle dinamiche e fenomeni individuati.

b) A questa prima attività si aggiungerà un laboratorio pratico teso a ri-portare sui territori e nelle comunità l'azione trasformativa proposta, attraverso il photovoice. Il photovoice (Wang, Burris, 1997) è una modalità di ricerca-azione partecipata che grazie al potere narrativo delle immagini persegue tre obiettivi: valutare bisogni e risorse di una comunità; facilitare conoscenza e dialogo critico; promuovere cambiamento sociale. Attraverso il photovoice i partecipanti coinvolgeranno dei potenziali destinatari delle attività dei loro ets, in particolare quelli che vivono una condizione di fragilità e normalmente esclusi dai processi partecipativi, stimolandoli ad interagire dialogicamente tra loro costruendo progressivamente una visione condivisa della realtà sulla quale sperimentare azioni sociali volte al cambiamento. Questo genera quel processo di “coscientizzazione”, esposto da Paulo Freire nella “Pedagogia degli Oppressi”, che riattiva nelle persone consapevolezza sociale, speranza e fiducia verso il futuro. I prodotti ed i risultati del photovoice saranno elaborati all'interno delle singole linee formative e messi a disposizione degli Ets.

- 3) Coinvolgere nelle attività d'asse, teoriche e laboratoriali, i gruppi dirigenti regionali degli Ets di invio insieme con i partecipanti per rafforzare l'efficacia dell'azione formativa, iscrivendola pienamente nel progetto politico e di sviluppo delle reti.

ASSE 2 - L 1:

“Gestione dei conflitti e negoziazione creativa”

Coordinatrici della linea: *Barbara Di Tommaso e Marzia Consoli*
formatrice: Marisa Meduri.

Problematiche che saranno affrontate durante il percorso

Per tenere conto delle analisi sopra esposte è importante investire in processi di sensibilizzazione, acculturazione, sviluppo di competenze orientate alla cooperazione e al lavoro di rete. Si tratta di un patrimonio in parte già presente e disponibile nel panorama degli ETS, ma che è necessario potenziare, promuovere, diffondere in modo capillare a ai diversi livelli organizzativi, anche per contenere le dimensioni di autoreferenzialità e frammentazione cui in parte contribuiscono gli stessi ETS nei territori.

Le esperienze in corso dimostrano che i processi da avviare e sostenere in rete sono inevitabilmente caratterizzati da incertezze, conflittualità, contrapposizioni, difficoltà a costruire orizzonti condivisi per lavorare comunemente su problemi individuati a partire da posizionamenti diversi.

Il contributo degli ETS alla costruzione di legami sociali nelle comunità per far evolvere le situazioni e acquisire maggior protagonismo nel loro agire collettivo non è un risultato raggiungibile attraverso forzature, appelli ideologici, giochi di potere, quanto il possibile esito di negoziazioni, riflessività, ricerca di consensi, valorizzazione delle diverse prospettive: processi che richiedono cura e accompagnamento per far transitare soggetti e organizzazioni dalla centratura su di sé alla prospettiva di rete.

Fare genericamente appello al “buon senso”, al “lavorare per lo stesso obiettivo”, al “sapere come fare”, è semplicistico e insufficiente: come se i soggetti sociali dovessero quasi naturalmente possedere ed armonicamente combinare abilità e saperi per la gestione delle relazioni sociali ed organizzative.

Imparare a gestire i conflitti e ricercare soluzioni creative vuol dire gestire in modo originale, efficace e trasparente le dinamiche di contrapposizione, chiusura, decisione gerarchica, frammentazione, cui i processi relazionali espongono sempre più spesso le organizzazioni del terzo settore e le persone impegnate direttamente nei percorsi di interlocuzione istituzionale e animazione sociale.

Per soluzioni “creative” non si intende necessariamente originali o fantasiose, ma al di fuori da schemi definiti a priori, di precomprensioni e repertori metodologici consolidati, di appelli a soluzioni tecnicistiche o burocratiche. Ci si riferisce piuttosto a strategie basate sulla capacità di analisi dei problemi in gioco, ascolto delle parti coinvolte, osservazione della complessità che le situazioni propongono e proprio per questo “generative” di cambiamento, capaci di andare oltre la distruttività che molto spesso i conflitti portano con sé.

- **Destinatari:** 15 dirigenti, quadri o figure apicali delle reti di Terzo Settore delle 6 regioni di riferimento,
- **Strumenti:**
 - Open Day
 - MOOC;
 - Formazione blended (36 ore di aula in presenza e 24 ore FAD);
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web; in presenza in 3 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti:** autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

ASSE 2- L2:

“Public Speaking - Innovazione e orientamento ai valori”.

Coordinatrici della linea: *Elisabetta Gola e Patrizia Mottola formatrice: Maria Giovanna Dessì*

Obiettivi e contenuti: Nel dibattito pubblico domina sempre più spesso l’aggressione verbale e la degradazione del linguaggio. Non s’insegna più ad argomentare e si mira direttamente alla pancia delle persone, alle paure, al sensazionalismo, con l’obiettivo di raccogliere velocemente consenso. La semplificazione e la polarizzazione delle posizioni svuota di contenuti e idee il confronto e la ricerca di soluzioni.

I social, in particolare, rimbalzano infinite volte le opinioni di cui si è già convinti. In psicologia cognitiva si parla di “pregiudizio di conferma”, un meccanismo descritto da Francesco Bacone già alla fine del 1500. Il “confirmation bias” ostacola la valutazione pubblica di opinioni e argomenti, favorendo la propaganda e la credulità popolare, la perdita di autorevolezza dei mass media, il disprezzo per l’opinione degli esperti, la polarizzazione e manipolazione delle idee, il conformismo sociale.

Il percorso intende fornire strumenti di comprensione del linguaggio politico, a livello sistemico in relazione alla ostensività, la messa in scena del potere e alle differenze tra linguaggio democratico e linguaggi non democratici, per arrivare fino alle forme di espressione assertive e argomentative più consone a supportare percorsi di partecipazione e condivisione di proposte e programmi.

In questa duplice cornice si lavorerà per l’acquisizione e lo sviluppo di conoscenze, concetti e abilità per comprendere ed esprimersi con un lessico appropriato in contesti istituzionali come tavoli, sedi di concertazione e negoziazione; situazioni pubbliche di confronto con soggetti sociali, assembramenti spontanei, riunioni ed assemblee esercitando “valori” nell’esprimersi e capacità di riconoscere “disvalori” (populismi, etnismi, fondamentalismi) nella comunicazione verbale e non verbale.

Rispetto a quest’ultimo aspetto ci si soffermerà infine per approfondire alcuni elementi legati alla prossemica, alla cinesica, alla paralinguistica e all’aptica.

Gli obiettivi di apprendimento del corso sono:

saper interpretare criticamente le trasformazioni del linguaggio politico contemporaneo, anche con riferimento alle nuove forme di comunicazione dei social media;

esercitare le conoscenze acquisite attraverso la progettazione e organizzazione di documenti scritti e discorsi orali, espositivi e argomentativi, scegliendo lo stile linguistico appropriato; gestire la propria CNV (comunicazione non verbale e paraverbale)

- **Destinatari:** 15 dirigenti, quadri o figure apicali delle reti di Terzo Settore delle 6 regioni di riferimento,
- **Strumenti:**
 - Open Day
 - MOOC;
 - Formazione blended (36 ore di aula in presenza e 24 ore FAD);
- **luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web; in presenza in 3 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti** – autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

ASSE 2 - L 3:

Animazione Sociale - Dai bisogni individuali alle proposte collettive.

Coordinatori della linea: *Luca Fratepietro e Francesca Coletti*

Obiettivi e contenuti: Cos'è una politica pubblica? Una possibile definizione e «un insieme di decisioni interrelate, prese da un attore politico o da un gruppo di attori, sulla selezione di obiettivi e mezzi atti al loro raggiungimento all'interno di una situazione specifica in cui gli stessi attori hanno, in linea di principio, il potere di prendere tali decisioni».

Se è così, diventa importante riconoscere gli “attori pubblici”, i soggetti sociali, che non sono solo e semplicemente le istituzioni.

Riconoscere i soggetti sociali - i portatori di interessi - capirne i bisogni, accompagnarli nella lettura e analisi dei problemi per individuare “gli obiettivi e i mezzi”, vuol dire avviare le basi della progettazione partecipata.

In una comunità, nella progettazione partecipata con molti soggetti sociali diversi, è importante dare ruolo e parola ai più fragili. Le organizzazioni del terzo settore lavorano per il superamento delle disuguaglianze (economiche, di genere, culturali ecc.) non solo “aiutando”, nel senso di prestare soccorso, ma “promuovendo”.

Dare il potere di prendere decisioni ai più fragili vuol dire mettere in grado (capacitare) chi spesso è solo un destinatario degli interventi sociali e assistenziali di sviluppare consapevolezza e formulare proposte concrete per risolvere, insieme, i propri problemi, superare gli handicap, migliorare le condizioni di vita e di benessere nella comunità.

L'animazione sociale sviluppa capacità e competenze degli operatori e dirigenti del terzo settore per la costruzione di politiche pubbliche partecipate. Tenendo conto del contesto sociale e culturale, delle risorse disponibili (tempo, spazi, economie, saperi), del dialogo e

della condivisione di obiettivi e interventi con soggetti sociali ed istituzionali diversi.

Per superare le disuguaglianze bisogna imparare a formulare proposte valorizzando il protagonismo dei più fragili. Spesso il terzo settore rimane bloccato in una partecipazione prettamente decorativa: accade con le firme dell'ultimo giorno ai piani sociali di zona, oppure nelle interminabili riunioni di tavoli in cui manca il vero spazio e la possibilità di contribuire a programmi.

Attraverso percorsi di animazione sociale è possibile promuovere relazioni positive tra cittadini, gruppi e istituzioni, accrescere "capitale sociale", co-progettare uno sviluppo sostenibile dei territori.

- **Destinatari:** 15 dirigenti, quadri o figure apicali delle reti di Terzo Settore delle 6 regioni di riferimento,
- **Strumenti:**
 - Open Day
 - MOOC;
 - Formazione blended (36 ore di aula in presenza e 24 ore FAD);
- **luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web; in presenza in 3 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti:** autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

Coordinamento di: *Leonardo Becchetti, Paola Berbeglia, Gaia Peruzzi, Cirus Rinaldi, Michele Sorice, Paolo Venturi, Andrea Volterrani, Flaviano Zandonai*

Per l'anno 2024 l'azione formativa che pone al centro le comunità territoriali pone attenzione a tre processi e tematiche rilevanti per il rafforzamento della coesione sociale e lo sviluppo del capitale umano nelle regioni del Sud: il processo di costruzione di reti; i processi di partecipazione democratica interna ed esterna ad organizzazioni e reti; i processi di coesione sociale e sviluppo culturale

I processi sono interconnessi tra loro, sono portati avanti parallelamente e prevedono momenti di scambio e approfondimento comune

A) processo di capacitazione delle reti di terzo settore

Il rafforzamento delle reti di Terzo Settore, oggi è diventato cruciale anche per poter realizzare appieno lo spirito del nuovo codice del terzo settore. Il ruolo di reti capaci di costituire un reticolo di relazioni di reciprocità, di conoscenza e di solidarietà è la base per avviare qualsiasi ragionamento sia nell'ambito della co-programmazione e co-progettazione sia, soprattutto, per l'avvio di processi di partecipazione democratica e di crescita del capitale sociale.

Costruire e/o rafforzare reti di terzo settore può essere un processo complesso, ma seguendo alcuni passaggi chiave è possibile creare una solida rete di Terzo Settore che lavora per raggiungere obiettivi comuni, sviluppando una visione condivisa del futuro; rafforzando della consapevolezza di essere soggetti politici rilevanti ma non esclusivi; lavorando sulla dimensione dell'innovazione generativa che non può essere né privata né solitaria.

Di seguito indichiamo alcune delle competenze su cui operare per la capacitazione delle reti verticali, che potranno diventare, attraverso il loro consolidamento e la loro condivisione, utili per i futuri processi di azione territoriale, per l'individuazione delle comunità territoriali che potrebbero essere protagoniste della prossima annualità del progetto:

- 1. Identificare gli obiettivi comuni:**
- 2. Identificare i soggetti della rete territoriale:**
- 3. Stabilire una comunicazione territoriale efficace:**
- 4. Creare un piano di azione condiviso tra gli attori territoriali**
- 5. Monitorare e valutare i processi di realizzazione degli obiettivi comuni**
- 6. Promuovere la collaborazione e la condivisione delle risorse:**
- 7. Mantenere una mentalità aperta e flessibile:**

B) processi di partecipazione democratica interna ed esterna

I processi di partecipazione interni ed esterni sono fondamentali per il funzionamento efficace di una rete di terzo settore così come di una rete

territoriale più ampia. Indichiamo alcune delle competenze su è necessario concentrare l'azione formativa

Partecipazione interna:

- 1. Coinvolgere i membri della rete**
- 2. Sviluppare processi decisionali condivisi**
- 3. Rafforzare comunicazione interna**

Partecipazione esterna:

- 1. Individuare gli Stakeholder:**
- 2. Collaborare con altre reti**
- 3. Promuovere Advocacy e sensibilizzazione**

I processi di partecipazione interni ed esterni sono interconnessi e si influenzano reciprocamente. Una partecipazione attiva e inclusiva può contribuire a una maggiore efficacia e impatto della rete di terzo settore nel raggiungimento dei suoi obiettivi, che sono quelli dell'innovazione sociale per un benessere diffuso e sostenibile.

C) i processi di coesione sociale e sviluppo socio-culturale

L'asse Tre vedrà anche l'approfondimento culturale su quattro temi, che elenchiamo di seguito, rilevanti per la coesione sociale del paese e lo sviluppo socio-culturale delle Reti di Terzo Settore

1. Le Reti di Terzo Settore di fronte al Change Management

La riforma normativa, oltre a dinamiche economiche e sociali espressione di driver esogeni, sta innescando nel terzo settore, anche meridionale, percorsi di ristrutturazione sia interna ai singoli enti che nelle loro reti. Alla tradizionale generatività dal basso che caratterizza lo sviluppo del settore si affiancano sempre più spesso strategie di change management (fusioni, acquisizioni, aggregazioni, ecc.) per fare in modo che le organizzazioni della società civile siano all'altezza delle sfide sociali e ambientali che contraddistinguono questa fase di transizione. Tali percorsi di cambiamento appaiono particolarmente diffusi tra i soggetti di terzo settore che perseguono la loro missione civica e solidaristica promovendo o posizionandosi all'interno di economie di mercato dove la componente sociale e ambientale assume una crescente centralità anche per altri attori pubblici e soprattutto for profit. L'assunzione della veste di impresa sociale rappresenta quindi non solo un mero adeguamento rispetto a vincoli normativi ma piuttosto un'opzione di carattere trasformativo che merita di essere adeguatamente formata e accompagnata.

Gli step formativi da realizzare sono:

- ricostruzione condivisa nelle plenarie formative dei percorsi di crescita in senso imprenditoriale del terzo settore e delle sue reti nelle aree meridionali;

- casi studio analizzati attraverso masterclass che possano risultare emblematici per la gestione di percorsi di cambiamento organizzativo;
- definizione di quadri strategici e di policy coerenti con i nuovi modelli di crescita del terzo settore e delle sue reti nelle aree meridionali.

2. Le Reti di Terzo Settore di fronte alla misurazione in chiave ESG

Una delle competenze fondamentali necessarie in futuro per gli Enti di Terzo Settore è quella della misurazione in chiave ESG (environmental-social-governance) delle organizzazioni.

Il primo è quello dei requisiti richiesti dalla regolamentazione che sempre di più, sia nel settore profit che in quello no profit, richiederà la misurazione e la valutazione d’impatto multidimensionale (economica, sociale ed ambientale) dei propri comportamenti ed attività.

Gli step formativi da realizzare sono:

- **Apertura e collaborazione:** favorire la cooperazione tra i soggetti comunitari che verranno selezionati nel percorso di FQTS, con strategie coerenti per lo sviluppo sostenibile del territorio, superando le differenze di dimensione e natura giuridica.
- **Valori condivisi:** dare importanza ai meccanismi di scambio e fiducia all’interno di una Comunità; ruolo sociale di un’organizzazione e dei suoi collegamenti “deboli”, qualità della vita; tutela dell’ambiente e impatto multidimensionale.
- **Criteri comuni:** fornire indicatori di sostenibilità trasversali e già riconosciuti da reti nazionali che caratterizzano le azioni comunitarie e rafforzino le idee di sviluppo.
- **Strategie coerenti e misurabili:** generare e misurare i benefici sociali e ambientali più importanti per valorizzare i percorsi di crescita in sostenibilità ottenuti dalla formazione.

3. Le Reti di Terzo Settore di fronte alle questioni di genere:

Le diseguaglianze di genere sono riconosciute come uno dei problemi strutturali che rallenta, quando non minaccia, lo sviluppo del nostro Paese. La gender equality è individuata come una delle priorità trasversali alle azioni del PNRR.

La scarsa presenza delle donne ai livelli apicali e dirigenziali è una criticità diffusa in tutti i tipi di organizzazione della sfera pubblica. Nel 2022, in Italia le donne occupano solo il 32% delle posizioni aziendali dirigenziali, e le donne CEO sono il 20% (Women in Business, Network Grant Thortorn, 2022). In politica, nonostante la prima carica del Governo sia attualmente una donna, lo squilibrio di genere rimane evidente. Nella PA, stando ai dati pubblicati a inizio 2022 nel Conto annuale dalla Ragioneria di Stato, le donne, ben-

4. Le Reti di Terzo Settore di fronte alla cittadinanza Globale

L'attuazione locale dell'agenda 2030 è l'approccio che permette di mobilitarsi contro le crisi globali, conseguenza di modelli di sviluppo che hanno generato fame, povertà, pandemie e conflitti in un quadro di disuguaglianze e ingiustizie. L'inquadramento di attività locali in ottica globale è terreno fertile per far nascere la consapevolezza delle Reti di Terzo Settore del proprio "ambiente" in senso ecologico, sociale ed economico e trasformando il proprio agire per una ripartenza verso un cambiamento globale. Per questo costruire un percorso autorevole di educazione alla cittadinanza globale per le reti di Terzo Settore è determinante. FQTS si rivolge al terreno fertile di un Sud del Paese che non ha spesso occasioni per accedere a strumenti e occasioni di mobilità e acquisizione di competenze da confronti e scambi. Eppure proprio il Sud del nostro Paese si affaccia sul Mediterraneo, luogo di incontro con un altro Sud del mondo e teatro anche tragico dei drammi di uno sviluppo ingiusto e ineguale, protagonisti i barconi della morte certa per chi migra.

gli step formativi da realizzare sono:

- Gli obiettivi della agenda 2030.
- Il Terzo Settore italiano: dati, storie, problemi
- Per un Terzo Settore più inclusivo



Asse 3. – Enti e reti di terzo settore nello sviluppo di comunità

Diagramma di flusso

Tempo	Azione	Modalità
Marzo	Incontro con le reti nazionali <i>(Definizione del processo di coinvolgimento delle reti nelle sei regioni del sud)</i>	On line
		
Aprile-Giugno	Incontro con le reti regionali <i>(per presentazione percorso formativo e raccolta adesioni)</i>	In presenza (incontri regionali)
		
Settembre-Novembre	Percorso formativo con le reti regionali su: - <i>Processi partecipativi e democratici interni ed esterni</i> - <i>Facilitazione dei processi di partecipazione dei cittadini</i> - <i>Sviluppo delle comunità</i>	In presenza (2 incontri interregionali)

- **Destinatari:** 55 dirigenti, quadri o figure apicali delle reti di Terzo Settore delle 6 regioni di riferimento
- **Strumenti:**
 - Open Day
 - MOOC;
 - Formazione blended (30 ore di aula in presenza e 30 ore FAD);
- **luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web; in presenza in 2 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti:** autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva

ASSE QUATTRO

“Capacitazione delle reti di Terzo settore - Supporto tecnico e Culturale”

Coordinamento di: *Alessio Ceccherelli*

L'obiettivo di questo asse è formare persone capaci di supportare le Reti di Terzo Settore e a livello territoriale gli ETS e le comunità.

L'apprendimento e la formazione in età adulta sono declinati nell'Agenda degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'ONU (SDGs), obiettivo 4, per scardinare uno dei flagelli del pianeta che tocca molto da vicino il nostro Paese: la povertà culturale ed educativa.

Nel Paese è urgente sviluppare strategie per la formazione permanente. Questo asse formativo vuole dare un contributo in questa direzione sviluppando le competenze nel Terzo Settore.

Il tema inoltre si colloca nell'alveo delle politiche comunitarie, sulle competenze per l'apprendimento permanente, e delle politiche nazionali, che mirano a dare effettiva esigibilità al diritto all'apprendimento permanente, per mezzo della realizzazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze.

Si tratta di competenze che permettono di considerare la dimensione conoscitiva delle società contemporanee come condizione di crescita democratica, assumendo che l'apprendimento e la formazione costituiscono diritti e non privilegi riservati a pochi, il cui esercizio è necessario allo sviluppo delle società stesse, per la loro natura intrinsecamente fondata sul potere dell'informazione e della conoscenza.

Insomma, le competenze così intese fanno perno sulle forze creative, divergenti, conflittuali di donne e di uomini che vivono oggi le grandi contraddizioni della società conoscitiva, in un orizzonte di senso secondo cui l'educazione e la formazione si presentano come progetto politico, come trasformazione della cultura, ma anche come grande consapevolezza del valore primario del sapere.

La questione delle competenze diventa quindi centrale per dare una risposta qualificata al paese promuovendo percorsi formativi che vadano a rafforzare e capacitare le reti di Terzo Settore .

E nello specifico con La formazione di alcune figure adeguate ai profili professionali necessarie allo sviluppo delle reti per l'attuazione della mission e della vision.

ASSE 4 - L1

Formazione Certificata

“Tecnico delle attività di progettazione, gestione e facilitazione di processi partecipativi”

Coordina: *Michele Sorice*

Obiettivi e contenuti: La formazione sarà effettuata in collaborazione con ENAIP e avrà come obiettivo il rafforzamento delle competenze nelle comunità per la facilitazione. Si svilupperà sullo schema della figura del formatore descritta nell’Atlante Nazionale delle professioni e vedrà impegnati i partecipanti con l’obiettivo della certificazione di due aree di competenza :

- gestione dell’aula
- facilitazione di gruppi complessi

dedicando particolare attenzione ai profili di **facilitatore ambientale e facilitatore territoriale**

- **Destinatari:** 20 allievi. L’individuazione dei partecipanti dovrà considerare diversi criteri, quali l’attitudine personale, le conoscenze e le esperienze nel campo della facilitazione maturate dai candidati, l’organicità della loro azione al terzo settore regionale verificata con i referenti regionali di progetto: CSV e Forum Regionali; le indicazioni delle reti e degli ETS anche non afferenti direttamente ai soggetti promotori.

Il percorso è certificato dalla regione Puglia

Competenze da raggiungere sono:

- **Impostazione e progettazione del processo partecipativo**

Obiettivo: analizzare il contesto progettuale valutando l’appropriatezza del processo partecipativo, le sue opportunità e gli sbocchi possibili e definendo le modalità di interazione con gli stakeholder e la comunità

- **Gestione del processo partecipativo**

Obiettivo: condurre lo sviluppo del processo partecipativo in modo appropriato e coerente rispetto ad obiettivi e modalità di svolgimento prestabilite

- **Valutazione di un processo partecipativo**

Obiettivo: valutare l’efficacia di un processo partecipativo secondo standard di qualità predefiniti

- **Destinatari:** 20 membri di Reti di terzo settore ed ETS
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web e in presenza nella città di Foggia
- **Erogazione della Formazione in presenza 40 e on line 40**

ASSE 4 - L2:

Formazione Certificata

Tecnico esperto messa in trasparenza delle competenze

Coordina: *Paolo Di Rienzo*

Profilo: Accompagnare e supportare l'individuazione e la messa in trasparenza delle competenze, anche al fine del riconoscimento dei crediti formativi

DESCRIZIONE SINTETICA

Questa Unità di Competenza ha la finalità di far raggiungere la capacità di esercitare la funzione di accompagnamento e supporto alla individuazione e messa in trasparenza delle competenze, attraverso l'applicazione delle opportune metodologie, nell'ambito:

- del processo di individuazione e validazione, inteso come servizio finalizzato al riconoscimento, da parte di un ente titolato ai sensi del D.lgs 16 gennaio 2013 n.13, delle competenze comunque acquisite dalla persona attraverso una ricostruzione e valutazione degli apprendimenti formali, anche in caso di interruzione del percorso formativo, non formali ed informali;
- del processo di riconoscimento dei crediti formativi, ai sensi delle disposizioni della Regione Lazio.

Competenze da raggiungere

Accompagnare e supportare l'individuazione e la messa in trasparenza delle competenze, anche al fine del riconoscimento dei crediti formativi

- **Destinatari:** 80 membri di ETS o Reti territoriali
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web e in presenza nella città di Roma
- **Formazione in presenza e on line complessivamente per 40 ore**

ASSE 4 - L3

Responsabile finanziario di reti del terzo settore

coordina: *Giuseppe Di Francesco*

In un contesto nel quale il corretto presidio degli aspetti finanziari della vita di una organizzazione assume maggiore centralità, acquisisce sempre maggiore rilevanza il ruolo del Responsabile Finanziario (che nel modello aziendale di matrice anglosassone viene identificato con il Chief Financial Officer, CFO).

La pianificazione degli investimenti e delle spese correnti deve costantemente accompagnarsi con la adeguata capacità di gestire e costruire proiezioni realistiche, precise e affidabili dei flussi di cassa (cash flow forecasting)

Il Responsabile Finanziario è il responsabile della gestione delle divisioni finanziarie e contabili dell'organizzazione, si occupa della pianificazione finanziaria e del monitoraggio dei flussi di cassa.

Pianifica le necessità di accesso al credito e dialoga con gli Istituti di credito.

Riporta direttamente all'alta dirigenza dell'organizzazione, ovvero ne fa egli stesso parte.

DESCRIZIONE SINTETICA

Il percorso formativo proposto parte dai pre requisiti relativi alla comprensione degli strumenti della pianificazione finanziaria, per passare a analizzare nel dettaglio i differenti strumenti per l'accesso al credito e le stesse modalità con le quali gli operatori finanziari valutano il merito creditizio.

piano formativo:

- collocazione del Responsabile Finanziario nell'organigramma tipo delle Reti del Terzo settore
- gli strumenti della pianificazione: business plan e piano degli investimenti, stato patrimoniale previsionale, conto economico previsionale, rendiconto finanziario previsionale (cash flow previsionale)
- analisi di bilancio: i principali indici di redditività, indici patrimoniali, indici finanziari
- fonti e impieghi, gerarchia delle fonti, equilibrio finanziario e patrimoniale
- ABC dell'accesso al credito (strumenti di accesso al credito, breve/medio-lungo termine)
- glossario della finanza (da autoliquidante a ...gruppo di rischio)
- finanza dedicata per il Terzo settore: gli strumenti finanziari previsti dal Codice del Terzo Settore ...esistono?
- corretto utilizzo dei diversi strumenti di accesso al credito
- garanzia del credito: garanzia pubblica (Stato / MCC, UE / EASI-FEI), garanzia privata (Confidi, altri strumenti degli Istituti di credito/Fondazioni), differenze, mix, pricing
- garanzie fideiussorie bancarie e assicurative: caratteristiche, differenze, pricing
- strumenti di equity/quasi equity: socio sovventore, azioni di partecipazione cooperativa, strumenti ibridi (caratteristiche, limiti alla remunerazione)
- istruttoria creditizia (documentazione tipo, business plan, cash flow prospettico)
- valutazione del merito creditizio, modelli di rating utilizzati dagli operatori finanziari, valutazione sociale/ambientale
- modelli di pricing utilizzati dagli operatori finanziari (tassi, commissioni)

- il credito deteriorato (NPL), automatismi e obblighi per gli operatori finanziari

- **Destinatari:** 20 membri di ETS
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione:** in presenza 50 ore e on line 20 ore

ASSE CINQUE

Le reti regionali di terzo settore: rafforzamento del ruolo politico e dell'azione di advocacy
Strumenti dell'azione politica del Terzo settore nei territori

Coordinamento di: *Andrea Volterrani*

A livello regionale, il terzo settore svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo e nell'attuazione di programmi e progetti per rispondere alle specifiche esigenze e sfide delle comunità locali. Le organizzazioni del terzo settore lavorano a stretto contatto con governi regionali e locali, con istituzioni e con altre parti interessate alla promozione del benessere sociale, la partecipazione dei cittadini e lo sviluppo sostenibile.

Le Reti del terzo settore a livello regionale svolgono di fatto un ampio ventaglio di attività e non solo di servizio: accanto alla realizzazione di servizi sociali, e assistenziali, spesso anche di natura emergenziale, in risposta ai bisogni che i territori esprimono, **promuovono l'inclusione sociale, difendono i diritti umani e ambientali, promuovono la cultura, l'arte e lo sport, sostengono e stimolano lo sviluppo economico delle comunità locali e questo elenco non può certamente essere considerato esaustivo.**

Inoltre, il terzo settore a livello regionale può svolgere un ruolo importante nella promozione della partecipazione dei cittadini alla

Basilicata



Puglia



Calabria



Sardegna



Campania



Sicilia



vita democratica e nella costruzione di reti collaborative tra organizzazioni, governi locali e altre istituzioni. Le reti di terzo settore possono facilitare il coinvolgimento attivo dei cittadini nella definizione delle politiche locali, nella pianificazione delle attività e nella valutazione dei risultati.

La dimensione regionale del terzo settore è quindi cruciale per garantire un'impronta territoriale e una risposta adeguata alle esigenze specifiche delle diverse regioni, tanto più se consideriamo l'avanzamento dell'autonomia differenziata, che certamente non faciliterà la promozione delle zone più problematiche del paese, siano queste nel sud o nel nord della nazione.. Il terzo settore svolge un ruolo di complemento e integrazione rispetto agli altri settori (pubblico e privato) e contribuisce a promuovere la coesione sociale, l'equità e lo sviluppo sostenibile a livello regionale.

Questa linea formativa vuole:

- a. da un lato, valorizzare esperienze formative esemplari dei CSV della regione di riferimento, per integrare il loro l'impegno formativo con quello del progetto FQTS;
- b. dall'altro consente di progettare e programmare azioni di rafforzamento politico delle reti di terzo settore attraverso azioni di riflessione e messa in comune di buone pratiche che, in attività formative individuate dai referenti regionali di progetto, (insieme ad esperti e docenti delle varie università e centri di ricerca che afferiscono alle sei regioni di impegno del progetto), consentano un rafforzamento del ruolo che il terzo settore può e deve giocare nel campo largo dei molteplici impegni che si è assunto come propria dimensione di impegno per il miglioramento della vita, in tutte le forme in cui essa si esprime, delle donne e degli uomini che nella dimensione regionale e più particolarmente territoriale trovano il loro contesto di espressione di vita e di lavoro.

La dimensione regionale nell'azione del Terzo Settore è una dimensione da valorizzare. Sarà coordinata dai referenti regionali delle reti promotrici con il supporto del coordinamento di progetto Questo asse avrà nell'annualità 2024 una implementazione tale da rendere ancora più rilevante il ruolo della dimensione regionale nelle varie attività formative che potranno e dovranno quindi tenere conto delle diversità economiche, sociali e culturali dei territori così come le diverse indicazioni normative che regolano, in maniera a volte peculiare, anche i rapporti fra pubblica amministra.

La dimensione regionale del terzo settore è cruciale per garantire un'impronta territoriale e una risposta adeguata alle esigenze specifiche delle diverse regioni, tanto più se consideriamo l'avanzamento dell'autonomia differenziata, che certamente non faciliterà la promozione delle zone più problematiche del paese, siano queste nel sud o nel nord della nazione.

Tutto questo necessita di un impegno formativo che vede nelle componenti di rappresentanza e di servizio degli ETS a livello regio-

nale un attore indispensabile nell'individuazione dei bisogni formativi e nella programmazione delle risposte necessarie a soddisfarli.

I destinatari della formazione saranno Reti di terzo settore e gli ETS nelle 6 regioni del sud del Paese che intendono partecipare in maniera attiva e consapevole ai processi formativi proposti.

ASSE 5 - L1

Valorizzazione delle esperienze formative esemplari dei CSV

Coordinano i referenti regionali di progetto

Sarà proposta una attività formativa che nasce dalla esperienza consolidata dei Centri di servizio al volontariato sui territori delle regioni oggetto dell'intervento della Fondazione Con Il Sud

per valorizzare esperienze formative esemplari dei CSV delle regioni di rispettivo riferimento, per integrare il loro impegno formativo, espresso nella loro programmazione, con quello del progetto FQTS;

I destinatari della formazione saranno Reti di terzo settore e gli ETS regionali.

- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione:** on line sincrona 72 ore

ASSE 5 - L2

Rafforzamento dell'identità e della dimensione politica delle reti regionali di terzo settore

Coordinano i referenti regionali di progetto

L'obiettivo di questa linea è progettare e programmare azioni di rafforzamento politico delle reti di terzo settore, attraverso azioni di riflessione e messa in comune di buone pratiche che, in attività formative individuate dai referenti regionali di progetto, (insieme ad esperti e docenti delle varie università e centri di ricerca che afferiscono alle sei regioni di impegno del progetto), consentano un rafforzamento del ruolo che il terzo settore può e deve giocare nel campo largo dei molteplici impegni che si è assunto come propria dimensione di responsabilità per il miglioramento della vita, in tutte le forme in cui essa si esprime, delle donne e degli uomini, all'interno della dimensione intergenerazionale, che nella dimensione regionale e più particolarmente territoriale trovano il loro contesto di espressione di vita e di lavoro.

L'ascolto dei bisogni formativi, la elaborazione di risposte coerenti e condivise; la costruzione di spazi di riflessione e crescita delle reti di terzo settore di livello regionale, saranno i passaggi formativi che i referenti del progetto, espressione dei CSV territoriali e dei Forum Regionali, dovranno, all'inizio delle attività formative del progetto definire e pianificare in accordo con la struttura nazionale espressione dei promotori di FQTS.

I destinatari: della formazione saranno Reti di terzo settore e gli ETS regionali

- **Luogo di svolgimento:** piattaforma formativa web
- **Formazione:** on line sincrona 72 ore , presenza 36 ore

ASSE 5 - L3

“Quadri e operatori dei CSV animazione sociale – dai bisogni delle comunità alla produzione di servizi e progetti”

Coordinatori della linea: *Maria Antonietta Brigida*

Obiettivi e contenuti: Le comunità territoriali, ed in particolare il ruolo del volontariato quale parte integrante delle stesse, attivatore e costruttore di relazioni e capitale sociale, rappresentano la nuova frontiera dei CSV. Per affrontarla al meglio si sottolinea la necessità di lavorare alla crescita delle competenze della governance dei CSV per una maggiore integrazione tra capacità di leggere non solo i bisogni, ma anche le aspirazioni ed i sogni dei territori e la delineazione di strategie e prospettive. Oggi per garantire agli ets servizi di progettazione territoriale sofisticati e in gradi di ingaggiare le nuove sfide dei territori è sempre più necessario favorire l’incontro tra ente e pubbliche amministrazioni (con i comuni in modo particolare). Si ipotizza quindi di lavorare alla realizzazione di modelli di analisi ed osservazione delle comunità e degli ets e di protocolli con gli enti locali su più temi (nuove povertà/comunità educanti/rigenerazione urbana, modelli di sviluppo di comunità, ecc) che coinvolgano anche le persone, le scuole, le università, il mondo profit e le associazioni di categoria. Favorire quindi poi una applicazione pratica di questi dispositivi territoriali di progettazione per favorire anche i processi di co-programmazione previsti dal codice.

Nei laboratori si possono costruire le ipotesi che poi sui vari territori si calano nella realtà al fine di ottenere modelli e strumenti utili alla creazione di reti di scopo e alleanze stabili. Sarà indispensabile calarli nelle comunità al fine di rispondere ai bisogni diretti. Sarà possibile coinvolgere in alcune fasi anche i dirigenti locali.

- **Destinatari:** 120 dirigenti, quadri o figure apicali Centri di Servizio per il volontariato delle 6 regioni di riferimento, tenendo conto di una ripartizione coerente con il numero della popolazione residente e la presenza degli ETS operanti nell’ambito regionale. Le persone coinvolte saranno sia soggetti della governance che soggetti degli staff tecnici.

Suddivisione in aule omogenee con il seguente criterio a titolo di esempio Città metropolitane: Reggio Calabria – Napoli – Bari - Palermo - Catania – Messina (6 Centri)

CSV provinciali: Cosenza – Foggia - Taranto – Caserta – Salerno 5 (Centri)

CSV sovra provinciali/Regionali Avellino/Benevento -
Brindisi/Lecce - Catanzaro/Vibo/Crotone – Sardegna -
Basilicata (4 aree)

- **Strumenti:** formazione blended 48 ore di laboratorio e 60 ore FAD
- **Luogo di svolgimento:** piattaforma web – 1 seminari interregionali.
- **Valutazione formativa dei partecipanti** – autovalutazione – test valutativi- processi di valutazione collettiva del grado di raggiungimento degli obiettivi formativi individuali e di gruppo.

Lifelong Learning nel Terzo settore per la società della conoscenza

coordinamento: *Patrizia Bertoni*

Nel panorama educativo degli ultimi 30 anni, l'emergere dell'e-learning ha trasformato gli scenari di apprendimento tradizionali, sfruttando la potenza degli strumenti digitali e della connettività per superare i confini geografici, fornendo ai partecipanti un accesso senza precedenti a una ricchezza di informazioni e risorse. L'esperienza forzata del COVID-19 ha inoltre contribuito a rimodellare i nostri comportamenti e le nostre pratiche, sia in termini di percezione dell'educazione che di gestione del tempo da dedicare alle attività di apprendimento.

Al centro dell'importanza dell'e-learning c'è la sua **potenziale capacità di soddisfare diverse modalità di apprendere**, offrendo un **approccio più flessibile e personalizzato** alla formazione.

L'elearning è diventato un catalizzatore per il **lifelong learning nella società della conoscenza**. Il rapido ritmo del cambiamento in vari settori richiede che le persone tengano continuamente aggiornate le proprie competenze e conoscenze.

Le piattaforme di e-learning offrono un mezzo efficace ed efficiente per acquisire nuovi saperi, saper fare e saper essere, tenendo il passo con le esigenze in continua evoluzione dei territori, delle comunità, dell'intera società.

In questo contesto, con informazioni abbondanti e per lo più facilmente accessibili, l'e-learning può fungere da **forza democratizzante**, da guida, favorendo **l'inclusione e la diversità nella ricerca della conoscenza**.

La natura interconnessa delle piattaforme facilita l'apprendimento collaborativo, ponendo le basi per una comunità globale di soggetti in formazione che possono condividere intuizioni e prospettive.

L'alto numero di accessi ai Mooc presenti sulla piattaforma MOODLE di FQTS dimostra l'interesse generato all'interno della comunità estesa del Terzo Settore verso questa modalità di apprendimento e di approccio alla conoscenza. È strategicamente importante dare ai corsi online già attualmente disponibili una centralità ancora maggiore, più sistemica, così che - da un lato - se ne possa monitorare la fruizione con maggiore dettaglio, e - dall'altro - si possa consentire ai partecipanti di ottenere un attestato di partecipazione, utile come evidenza di apprendimento non formale.

La prospettiva è quella di aggiungere continuamente nuovi percorsi, da affiancare a quelli già esistenti, i quali si possono suddividere in aree diverse:

Titoli dei corsi MOOC DI FQTS:

- *Collaborazione e Co-Progettazione:*
- *Ricerca e analisi dei Dati*
- *Gestione dei conflitti e negoziazione creativa*
- *Public speaking, innovazione e orientamento ai valori*
- *Partecipazione democratica: prassi e metodologie*
- *Cultura della diversità*
- *Politiche culturali e comunicazione*
- *Animazione sociale. Dai bisogni individuali alle proposte collettive*
- *Lo sviluppo di comunità tra coesione e capitale sociale*
- *L'imprenditorialità del terzo settore per finanziare e gestire infrastrutture sociali sostenibili*
- *Benessere ed economia sociale*
- *Democrazia e partecipazione*
- *Corso per esperti nei processi Formativi*
- *Corso per Esperti per l'Individuazione competenze*
- *Corso per esperto nei processi partecipativi*
- *Processi di sostenibilità ambientale/sociale*
- *Processi di educazione all'alimentazione*



VALUTAZIONE DI ESITO E DI IMPATTO

Coordinamento scientifico: *Veronica Lo Presti*

Misurare l'impatto di un progetto formativo come quello di FQTS, permette di raggiungere una visione reale e completa di quello che è stato effettivamente raggiunto, andando oltre le percezioni e le visioni parziali. Per farlo in modo stabile e duraturo è necessario collegare e valorizzare più dimensioni della sostenibilità, come quella economica, la democrazia e l'inclusività della governance, la partecipazione dei lavoratori/lavoratrici, la resilienza occupazionale, le relazioni con la comunità e il territorio, le conseguenze sulle politiche pubbliche e non per ultimo la promozione dell'imprenditorialità sociale.

Valutare l'impatto formativo della formazione realizzata da FQTS rappresenta un elemento fondamentale per la crescita stessa e lo sviluppo ulteriore e migliorativo di un progetto finalizzato al rafforzamento della capacità di costruzione di comunità e di rapporti di coesione e sviluppo sociale nei territori.

Questa lettura della multidimensionalità permette di valorizzare i risultati già ottenuti dall'annualità 2023 e rivedere le azioni formative del 2024 in modo da attivare processi generativi, non esclusivamente legati agli aspetti economici o materiali.

L'esigenza del monitoraggio e della valutazione della formazione FQTS si colloca nella prospettiva di far emergere i cambiamenti positivi apportati da un progetto formativo di tipo complesso e modulabile rispetto a diversi tipi di stakeholders e di bisogni e aspettative di formazione. Tale approccio risulta tanto più adeguato in un contesto di grande crisi globale e di incertezza come quello che viviamo attualmente e spinge alla formulazione di una domanda di valutazione che sia in grado di seguire l'andamento del progetto e di valutare la sua capacità di adattamento ai mutamenti sui territori del Sud, in considerazione della loro specifica complessità sociale, culturale ed economica.

Se ormai è chiara l'importanza dell'impatto generato e la sua valutazione, sono cruciali anche le metodologie con cui esso viene calcolato. Vi è infatti una pletera di percorsi per la misurazione dell'impatto capaci di mettere in luce aspetti diversi ma la cosa più importante da prevedere è un riconoscimento e una validazione di

un soggetto multistakeholder rappresentativo e variegato che possa rappresentare i diversi mondi che verranno coinvolti all'interno delle Reti di terzo settore coinvolte nel percorso FQTS 2024.

La valutazione condotta si inquadra all'interno del framework dei Positive Thinking (Stame, Lo Presti; 2015; Lo Presti, 2020), approcci accomunati dall'idea per cui si apprende di più dai successi che dai fallimenti, in quanto basarsi sui successi offre motivazioni per l'azione.

Nello specifico, la scelta di utilizzare un approccio positivo per la valutazione in questione si basa sul desiderio condiviso dai referenti di FQTS di attivare ulteriormente le energie della comunità di pratiche sviluppata a seguito della partecipazione ai corsi, al fine di trovare dei modi per ridefinire e per migliorare gli strumenti di FQTS a partire dalle esperienze di valore condotte negli anni.

A tal fine, il coordinatore di progetto promuoverà un gruppo di lavoro specifico sulla valutazione di impatto dei processi formativi di FQTS.

Metodologie adottate, processi realizzati e raccolta dei dati, saranno declinati e descritti in maniera puntuale, per supportare i risultati evidenziati, nei report valutativi parziali, trimestrali e in quello complessivo annuale che sarà redatto dal gruppo di valutazione coordinato dalla professoressa Veronica Lo Presti.

IL PIANO DI COMUNICAZIONE

Obiettivi generali: Il progetto FQTS intende investire, insieme alla Fondazione CON IL SUD, nella comunicazione per aumentare la conoscenza del progetto stesso, favorire il coinvolgimento e l'interazione dei partecipanti, incentivare la conoscenza e la condivisione dei contenuti innovativi proposti, sia tra i partecipanti che tra gli interlocutori esterni. L'obiettivo sarà anche quello di fornire un'immagine identitaria più integrata e omogenea, e facilmente identificabile all'esterno.

Obiettivo specifico: rafforzare, anche attraverso gli strumenti della comunicazione, l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, facilitando e sostenendo la creazione di legami tra i singoli cittadini, le organizzazioni del territorio e le comunità e la condivisione dei contenuti del progetto, per contribuire a realizzare il cambiamento sociale.

Programmazione: la prima fase di promozione del progetto è diretta principalmente ai potenziali fruitori, all'interno del Terzo settore, al fine di favorire le iscrizioni al percorso formativo. Nella seconda fase vengono messi a punto strumenti e canali di comunicazione, interna ed esterna (sito web, immagine identitaria e social network) con l'obiettivo di fornire ai partecipanti diversificati canali di approfondimento e di interazione. Successivamente l'attenzione si sposta sul raggiungimento di obiettivi legati alla conoscenza esterna, implementando il rapporto con i media: racconto e diffusione del progetto, fruibilità e divulgazione di contenuti e saperi sul Terzo Settore tematizzati nel corso del progetto di formazione, diffusione e messa in trasparenza degli obiettivi di formazione raggiunti.

Target: organizzazioni di Terzo settore, Università, imprese, amministrazioni pubbliche. Verranno sviluppati dei modelli di comunicazione specifici per: messaggio, strumenti e media da utilizzare. Il target Terzo Settore è il più complesso ma in parte consolidato: singoli (operatori, volontari, quadri e dirigenti, cittadini), organizzazioni sociali, ETS, reti inter associative del territorio. Stimolare e sviluppare la messa in rete dei rispettivi sistemi di comunicazione. Sviluppare l'interazione attraverso l'utilizzo dei social.

Strategie: comunicare in modo efficace identità e contenuti di FQTS. Costruire relazioni tra e con i partecipanti per favorire l'interazione e creare una "rete" di comunicatori del Terzo settore del

Sud. Rinnovo del sito web, re-styling dell'immagine identitaria del progetto, rafforzamento dei canali social. **Strumenti e canali:**

- 1. Sito web:** il sito è il primo strumento di riferimento per la comunicazione, per l'aggiornamento sui contenuti e sugli appuntamenti formativi. Dopo dodici anni di progetto si rende necessario un rinnovamento del sito per poter rispondere con maggiore efficacia alle nuove esigenze comunicative, garantendo una continua interazione con gli altri strumenti a disposizione del progetto, a partire dai social network.
- 2. Social network:** Twitter, Facebook, Youtube, LinkedIn. Essi infatti consentono la diffusione dei contenuti della formazione attraverso testi, infografiche, immagini e storytelling. Si darà spazio alla produzione di contenuti dei partecipanti, stimolando il loro coinvolgimento diretto, sia durante gli appuntamenti formativi, che durante l'intero anno formativo.
- 3. Video promozionali e dirette streaming** saranno realizzati in occasione degli appuntamenti e formative regionali, interregionali e nazionali.
- 4. Attività di ufficio stampa** e relazioni con i media, produzione e diffusione di contenuti, organizzazione incontri e conferenze stampa.
- 5. Media partnership** con Vita e altre testate specializzate e generaliste, sia nazionali sia regionali
- 6.** Produzione di materiale informativo-divulgativo (Brochure, locandine, etc).
- 7.** Attività di comunicazione attraverso l'utilizzo degli **strumenti di formazione on-line**.

IL PROGETTO D'IDENTITÀ VISIVA DI FQTS

Il Progetto di identità visiva di FQTS ha inteso compiere un passo ulteriore rispetto all'obiettivo "classico" di rappresentare l'identità del processo formativo.

È stato progettato un sistema capace di rappresentare anche l'evoluzione dell'identità, ricca e articolata, di FQTS e di mantenere un costante rapporto di armonia con le trasformazioni del contesto ampio e mutevole, fatto di relazioni e scambi, al fine di conservare nel tempo e, magari, sviluppare la valutazione positiva dai suoi target group.

Un'identità, quindi, che rifiuta di essere ingabbiata, immutabile e refrattaria alle sollecitazioni esterne, e si caratterizza, invece, come dinamica, interattiva e pertanto in continua evoluzione, fermo re-

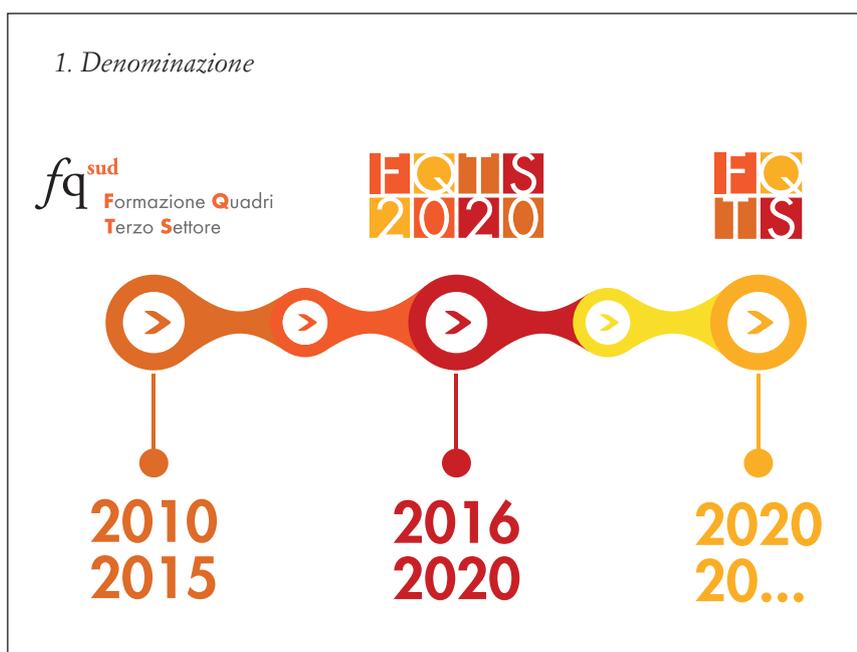




stando il nocciolo duro, il nucleo fondante dato dai valori su cui si fonda FQTS.

Il progetto, pertanto, non ha previsto un marchio immutabile, chiuso nella sua composizione rigorosa, nel suo carattere statico, nella sua forma unica. È un segno, invece, aperto e dinamico, che vive ed esce fuori dal progetto di identità viva per muoversi verso i suoi interlocutori, ed arrivare nei contesti in cui non è ancora conosciuto.

1. Denominazione



Ha il compito di gestire il rapporto tra il nucleo fondativo dell'identità di FQTS e la multiformità e le trasformazioni del contesto esterno: la cifra stilistica del progetto è, dunque, la duttilità.

È un sistema che consente, da un lato, di garantire la riconoscibilità di FQTS e, dall'altro, di adattarsi meglio alle innumerevoli possibilità che oggi ci vengono offerte dal mercato sociale e dalla tecnologia nel settore della comunicazione.

L'identità visiva FQTS, dunque, è espressione precipua della comunicazione in azione, in movimento. È il frutto del pensare la comunicazione in termini più simili a quelli della comunicazione musicale che a quelli della tradizione della composizione grafica.

Il marchio non ha colori "ufficiali", ma gruppi - "armonie" - di colori costituiti da un determinato numero di colori affini, presentando quello che possiamo chiamare "metamorfismo cromatico".

Anche dal punto di vista della composizione, il marchio è fluido, mutevole. Può, infatti, assumere varie forme, senza mai perdere la sua identità. Giocando sulla combinazione degli 8 quadrati di cui esso è composto, di volta in volta assumerà forme diverse ("metamorfismo compositivo"). Diverse, ma non infinite: tutte le forme consentite sono infatti individuate già in sede progettuale.

Per completare e arricchire l'identità visiva e bilanciare la geometricità di quest'ultima è stata introdotta in un secondo momento un'illustrazione a mano libera, metaforica rappresentazione di una comunità che, grazie alla solidarietà e alla formazione, si "eleva" diventando capace di guardare oltre il proprio perimetro.

L'illustrazione è stata utilizzata per la prima volta nella campagna per le iscrizioni del 2021, incentrata sulla headline "La formazione

per guardare lontano". Il riscontro molto favorevole ottenuto sia dall'illustrazione che dalla head, e la loro capacità di rappresentare efficacemente il senso del percorso formativo, hanno spinto i responsabili del progetto a considerare la prima come un'immagine istituzionale e la seconda come il payoff del progetto.

Pertanto, possiamo affermare che l'identità visiva di FQTS è "due volte" dinamica, non solo perché grazie al suo metamorfismo cromatico e compositivo è capace di rappresentare un'identità ricca e articolata, ma perché è un sistema di codici visivi e testuali capace di innovarsi e di stare al passo con l'evoluzione del percorso.

TEMPI

Di seguito la proposta di GANTT

mese/azione	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
comunicazione												
candidatura partecipanti												
individuazione partecipanti												
formazione												
monitoraggio / valutazione												
coordinamento												
confronto promotori												
progettazione												

**IL GRUPPO DI PROGETTO
E IL COMITATO SCIENTIFICO**

Il Gruppo di Progetto: *Maria Bamundo, Maria Antonietta Brigida, Francesca Coletti, Daniele Ferrocino, Luciano Squillaci*
Coordinamento di progetto: *Mauro Giannelli*
Coordinamento della didattica: *Andrea Volterrani*
Segreteria di progetto: *Patrizia Bertoni*

Comitato Scientifico:

AVINO ANTONIO: avvocato, abilitato magistrature Direttor superiori, professore a contratto dal 2014 università degli studi internazionali di Roma (diritto amministrativo, e. Government, diritto degli appalti pubblici), docente seminari su appalti pubblici Pontificia Università Lateranense, lezioni università degli studi di Cagliari (servizi pubblici locali) autore di articoli (diritto degli appalti, servizi pubblici locali), coautore monografie, docente scuola forense di Cagliari (diritto amministrativo) docente corsi di aggiornamento per dipendenti pubblici (diritto Amministrativo, appalti pubblici, anticorruzione e trasparenza), consulente legale CSV Sardegna.

LEONARDO BECCHETTI: professore ordinario di Economia politica presso l'Università di Roma Tor Vergata. Direttore del Master in Development Economics and International Cooperation presso l'Università di Roma Tor Vergata. Vice presidente della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica (SIEDS). È editorialista di *Avvenire*, *Sole 24 Ore* e *Corriere della Sera* buone notizie. E' consigliere economico presso il ministero delle finanze e del lavoro e co-fondatore di *Next* (rete multistakeholder per la responsabilità sociale ed ambientale) e *Gioosto* (piattaforma online di consumo responsabile). Autore di circa 600 lavori tra pubblicazioni scientifiche, working paper e numerosi volumi divulgativi.

BERBEGLIA PAOLA: antropologa cognitiva, dottore di ricerca in Pedagogia Sperimentale, International Educational Expert del gruppo del C20 nel G20. Ha svolto attività di ricerca in Burkina Faso e Senegal. Consulente di Direzioni Regionali sui temi della Cittadinanza globale e della progettazione finanziata dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, ha un'esperienza decennale come docente in presenza e online per Università e centri di ricerca, autrice di 37 pubblicazioni. Mediattrice cognitiva per il Centro Studi Feuerstein (ICELP), abilitata all'utilizzo del Programma di Arricchimento Strumentale (PAS) e della sua strumentazione diagnostica (LPAD), è attivista, pianificatrice, manager e coordinatrice di diversi progetti di sviluppo internazionali, europei, nazionali e locali nei settori sociale, sanitario ed educativo. E' presidente di *Concord Italia*, *CRaA onlus*, membro del Board di *Concord Eu*, vice-presidente *AOI* e *CIPSI*, membro del Comitato Italiano UNESCO.

BRIGANTI RENATO: professore associato di Diritto costituzionale presso la Università Federico II di Napoli. Insegna Diritto pubblico,

Diritto dell'ambiente, Diritto dell'economia. Dirige il Master CAFFE, Corso di Alta Formazione sulla Finanza Etica presso il dipartimento di Economia, autore di numerose monografie ed articoli scientifici su diritti fondamentali, terzo settore e beni comuni.

CECCHERELLI ALESSIO: ricercatore in Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Roma Tor Vergata, insegna Sociologia dell'educazione e Il digitale nella comunicazione del patrimonio culturale italiano. Si occupa di media, narrazioni e immaginario, con una particolare attenzione ai modi in cui l'immaginario assorbe, rielabora e restituisce le informazioni che provengono dalla continua trasformazione sociale. Esperto di e-learning, da anni si interessa anche del rapporto tra educazione e tecnologie.

CINIERO ANTONIO: insegna Sociologia delle Migrazioni presso l'Università del Salento, Si occupa di costruzione dell'*alterità* in seno ai processi di globalizzazione e nelle politiche migratorie dei paesi europei, di inserimento sociale dei cittadini immigrati e dei rifugiati, dei mutamenti socio-economici che interessano il mercato del lavoro, di lavoro gravemente sfruttato e di esclusione sociale, con particolare riferimento ai gruppi rom e ai braccianti agricoli stagionali. Su questi temi ha condotto studi e ricerche per enti e organizzazioni nazionali e internazionali.

COLETI FRANCESCA: è responsabile Terzo Settore ed Economia Sociale di Arci Nazionale e segretaria di Arci Campania. E' componente del Coordinamento del Forum Nazionale del Terzo Settore ed ha una passata esperienza nei Centri di servizio per il volontariato e nel direttivo di Csvnet. Si è occupata di: formazione di formatori, operatori e dirigenti per le organizzazioni non profit nell'ambito delle politiche sociali regionali, formazione dei dirigenti dell'associazionismo di promozione sociale, intercultura, giornalismo.

COSSETTA ANNA: direttrice della Fondazione De Mari CRSavona, ha insegnato Economia e politica dello sviluppo e Sociologia dei processi economici e del lavoro presso l'Università di Genova. Coordina, con Sergio Labate e Guglielmo Faldetta, il gruppo interdisciplinare "Ricerca sul dono". Per Einaudi ha pubblicato, con Marco Aime, *Il dono al tempo di Internet* (2010) e per Il Mulino con, Maurizio Ambrosini, *Il nuovo Servizio Civile* (2022).

D'ARGENTO PIERO: è laureato in Lettere all'Università di Bari, ha frequentato il Master in Sociologia della Salute e Management Sociosanitario alla Facoltà di Economia dello stesso ateneo. Si occupa da oltre 20 anni di formazione, studio e ricerca per enti pubblici, privati e del terzo settore, sui temi delle politiche sociali e sociosanitarie, sui processi di partecipazione e promozione del capitale sociale, sulle politiche di contrasto alle povertà. Dal 2001 al 2003 ha frequentato la LUA, Libera Università dell'Autobiografia, di Anghiari

(AR), diretta da Duccio Demetrio, diplomandosi esperto in metodologie autobiografiche. Dal 2014 insegna Management e valutazione dei servizi sociali nel corso di laurea in Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali alla LUMSA di Taranto. Collabora con Banca Mondiale (World Bank) e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà. Dal 2018 al 2020 è stato rappresentante delle autonomie locali nel Consiglio Nazionale del Terzo settore. Coordina il programma di assistenza tecnica agli enti locali in materia di welfare di ANCI Puglia. Da giugno 2020 è componente del Comitato Etico di Banca Etica.

DI FRANCESCO GIUSEPPE: dal 1991 dirige l'Ufficio amministrazione della Direzione nazionale di ARCI APS ed è presidente di Fairtrade Italia, l'impresa sociale che rappresenta nel nostro Paese il marchio di certificazione Fairtrade del commercio equo.

Impegnato sui temi della finanza etica e sostenibile, è stato per molti anni consigliere di amministrazione della Banca popolare Etica e attualmente è presidente di un fondo per il venture capital, che investe in imprese caratterizzate da forte finalità di impatto sociale e ambientale.

DI RIENZO PAOLO: professore ordinario di Pedagogia generale e sociale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, insegna Educazione degli adulti e Apprendimento permanente. Presso lo stesso Ateneo, è Responsabile scientifico del Laboratorio di Metodologie Qualitative nella Formazione degli Adulti e Direttore del Master di I livello HR SPECIALIST – Professionisti per le Risorse Umane. Svolge attività di ricerca con pubblicazioni in ambito nazionale e internazionale sui temi relativi a: lifelong learning, approccio biografico, epistemologia ecologico-sistemica, formazione dei formatori, riconoscimento e certificazione delle competenze. Ha la delega rettorale per RUIAP (Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente).

DI TOMMASO BARBARA: da 30 anni si occupa di formazione e consulenza sui temi della progettazione sociale e dei servizi alle persone attraverso un approccio psicosociologico. Collabora con numerose organizzazioni pubbliche e del terzo settore (servizi sociali, tavoli territoriali, ASL, cooperative ed associazioni, ospedali, fondazioni, ...) per la messa a punto di strategie di intervento volte a migliorare la qualità della convivenza e della gestione collettiva dei problemi sociali. Negli ultimi anni si è occupata in particolare dell'allestimento di reti tra amministrazioni pubbliche ed ETS, facilitando processi di coprogrammazione e coprogettazione. È nella rete della Rivista Animazione Sociale.

FERROCINO DANIELE: nato a Parigi nel 1963, vive a Lecce. È sposato e padre di due figlie. Laurea in economia e commercio, opera nel

Terzo Settore da oltre 40 anni. Fra le sue esperienze si segnalano quelle con la Comunità Emmanuel, L'APIS – Agenzia Pugliese Intervento Studio delle Dipendenze, Confcooperative-Federsolidarietà, FdC del Salento, Forum Terzo Settore (nel cui ambito si occupa della programmazione dei Fondi UE).

FRATEPIETRO LUCA: Si occupa di progettazione sociale, facilitazione dei processi di apprendimento rivolti al sociale, ai territori e al Terzo settore. Ha maturato un'esperienza ventennale come project manager e nella rendicontazione di interventi sociali nel campo delle politiche giovanili, dell'inserimento lavorativo di cittadini stranieri, nonché nella creazione e gestione di servizi di segretariato sociale e di animazione ed empowerment delle comunità locali. Collabora stabilmente con alcune reti del Terzo settore italiano e con numerose associazioni di promozione sociale e senza scopo di lucro. Attualmente è coordinatore della Rete di servizi regionali per lo sviluppo associativo di Arci Campania APS, membro dell'Osservatorio legislativo di ARCI Nazionale, collaboratore del Forum Nazionale del Terzo Settore come formatore nell'ambito del progetto FQTS. Progetta e realizza percorsi formativi blended sulle competenze trasversali e di cittadinanza con diversi ETS e CSV.

GOLA ELISABETTA: è professoressa ordinaria del settore Filosofia e teoria dei linguaggi all'Università di Cagliari, dove coordina dal 2009 il corso di laurea in Scienze della comunicazione e ricopre il ruolo di protettore alla comunicazione immagine. Insegna Scrittura per i media digitali, Semiotica dei media e Public Speaking in diversi corsi di laurea. Tra le numerose pubblicazioni, ha scritto con Patrizia Motola il volume "Public speaking: il ritorno della comunicazione vocale nell'era della comunicazione digitale" (Mimesis, 2018).

IACOVONE LUCA: ha 39 anni, è giornalista della testata Vita non profit e direttore responsabile del giornale carcerario S-catenati. Dopo alcuni anni spesi tra Ferrara e Milano, dedicati ad e-commerce ed internet startup, torna nella sua città natale, Matera, per dedicarsi al Progetto Policoro. Con la Sec approfondisce i temi dell'economia civile e approda alla cooperativa sociale il Sicomoro, dove segue dapprima alcuni progetti con i migranti e infine dirige l'RSA per anziani "Brancaccio" di Matera. Membro di Economy of Francesco, è tra i curatori di alcuni eventi e summer school del movimento globale di giovani economisti. Due volte papà, laureato in giurisprudenza, ora laureando magistrale anche in management dell'economia sociale, francescano laico, da sempre alla ricerca di parole che costruiscono comunità.

LO PRESTI VERONICA: professoressa associata in Sociologia Generale e Professore aggregato di "Progettazione e valutazione per l'innovazione sociale. Laboratorio di Evaluative Research" e "Monitoraggio e valutazione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo" presso

il Dipartimento CoRis (Sapienza - Roma), si occupa di metodologia della ricerca sociale applicata e di valutazione delle politiche sociali, educative e di sviluppo locale, con un'attenzione specifica alle aree marginali e periferiche.

MAROCCHI GIANFRANCO: Per trent'anni dirigente di enti del Terzo settore, in particolare di cooperative sociali e consorzi, è ora direttore della rivista Impresa Sociale e vicedirettore di Welforum.it. È nel gruppo di direzione della Biennale della Prossimità, di cui è in preparazione la quinta edizione. Ha all'attivo libri e pubblicazioni sui temi del Terzo settore, del welfare e dell'impresa sociale, l'ultimo dei quali, scritto con Ugo De Ambrogio è "Coprogrammare e Coprogettare, amministrazione condivisa e buone prassi" (Carocci, 2023). Svolge attività di ricerca, formazione e consulenza a enti pubblici e enti di terzo settore, in specifico sui temi dell'amministrazione condivisa.

MARZANO ALFONSO: Sono nato a Napoli, cresciuto all'Aquila, ho studiato a Milano, lavoro a Roma. Dopo gli studi classici e la laurea in lettere, l'amore per il cinema mi porta a una lunga attività nell'ambito della cultura e dello spettacolo. Approdo al mondo della comunicazione guidato dalla passione per parole e immagini. Sono attivo in quest'ambito da 20 anni, prima come libero professionista, poi come partner e socio di Idea Comunicazione.

MARZOVILLO CARLO: Sono nato e cresciuto a Roma. Dopo gli studi scientifici, la passione per l'informatica mi ha portato nel mondo della comunicazione: dalla pre-stampa alla grafica editoriale con libri e riviste per poi passare alla comunicazione aziendale e - con lo sviluppo informatico - al mondo del digitale. Nel 2008 sono stato uno dei soci fondatori dello Studio Idea Comunicazione.

MONTERUBBIANESI ANNA: è la responsabile dell'ufficio stampa e comunicazione del Forum Nazionale del Terzo Settore per il quale si occupa anche della comunicazione dei progetti attivati e della gestione di attività ed eventi. È giornalista e dal 2011 caporedattore della redazione società per il Giornale Radio Sociale - www.giornaleradiosociale.it.

MOTTOLA PATRIZIA: è attrice, doppiatrice, trainer, ricercatrice nel campo vocale con esperienza trentennale, ha dato voce a numerose serie televisive, film di animazione e spot pubblicitari. Ha doppiato tra gli altri Andie MacDowell, Whitney Houston, Carla Bruni e Demi Moore e cartoni animati come Pokémon e Dragon Ball. Esperta in comunicazione paraverbale con specializzazioni nei metodi Voice-Craft, Tomatis, Funzionale, si è formata alla scuola di teatro di Torino con Luca Ronconi, al Lichtenberger Institut Gisela Rohmert e alla Mastery University con Anthony Robbins. Fa parte del team che organizza i TED Talks a Milano. È stata docente all'Università di Cagliari in corsi e master in comunica-

zione, dove ha collaborato con Elisabetta Gola. Ha scritto con Elisabetta Gola il volume “Public speaking: il ritorno della comunicazione vocale nell’era della comunicazione digitale” (Mimesis, 2018).

NARDO MARIA TERESA: professoressa ordinaria di Economia Aziendale all’Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. È presidente del Presidio per la Qualità di Ateneo e delegata del rettore al controllo di gestione e performance. È coordinatrice scientifica per Il Sole 24 Ore smart in materia di contabilità, bilancio e sistema degli indicatori. È direttrice, presso la Scuola Superiore di Scienze delle Amministrazioni Pubbliche dell’Università della Calabria, di master e corsi di alta formazione in materia di bilanci e performance negli enti pubblici, imprese e enti del terzo settore. È responsabile di progetti in tema di valore pubblico e impatto sociale generato dagli enti non profit e pubblici. Fa parte di gruppi di ricerca per la rendicontazione sociale e le nuove tecnologie, finalizzati a rapporti di ricerca e linee guida, promossi dal GBS, RUS, SIDREA e AIDEA. È autrice di diverse pubblicazioni in tema di misurazione degli impatti nelle organizzazioni non profit, controlli interni negli enti locali e sostenibilità economica, ambientale e sociale.

NOVARINO MASSIMO: è volontario da oltre 40 anni, da oltre 30 anni cooperatore sociale, da oltre 16 anni responsabile dell’Ufficio Studi del Forum Nazionale del Terzo Settore, ha studiato alla Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Torino. Negli ultimi anni ha seguito, fra altro, il percorso normativo che ha portato al Codice del Terzo settore. È Coordinatore dell’Ufficio giuridico-legislativo del Terzo settore, la cui “voce” è il sito Cantiere terzo settore.

PERUZZI GAIA: è professoressa Associata in Sociologia dei processi culturali e comunicativi della Sapienza Università di Roma, dove insegna “Sociologia dei processi culturali” e “Media Gender Diversity”. Su questi temi ha tenuto corsi nelle Università di Parigi VIII Vincennes-Saint Denis (FR), Lione 2 Lumière (FR), USP - Sao Paulo (BRA). Dal 2023 è direttrice del Master in “Europrogettazione e professioni europee” di Sapienza. Ha una lunga esperienza di formazione, ricerca e progettazione per le organizzazioni di Terzo Settore.

RINALDI CIRUS: professore associato di Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale presso il Dipartimento Culture e Società dell’Università degli Studi di Palermo, dove coordina le attività del *Laboratorio di Ricerca Interdisciplinare Corpi, Diritti, Conflitti*. Si occupa di teoria sociale della devianza, Pratiche anti-oppressive e studi LGBTQAI+ e del rapporto tra maschilità, sessualità e violenza. Tra le sue ultime pubblicazioni *Sesso, sé e società. Per una sociologia delle sessualità* (Mondadori Education, 2016), *Maschilità, devianze, crimine* (Meltemi, 2018), *Sex and Sexuality*, in *The Oxford Handbook of Symbolic Interactionism* (Oxford University Press, 2024).

SANTOMARTINO NINO: Mi muovo costantemente tra pubblicità e terzo settore, tra creatività e mediazione, tra mercato e cooperazione internazionale, sempre a costruire relazioni.

Da oltre venticinque anni socio della CPS, sono vicepresidente della Focsiv e vicepresidente vicario dell'AOI.

Sono socio e direttore creativo di Idea Comunicazione srl e mi occupo in particolare di corporate identity e campagne di comunicazione per gli Enti del Terzo settore.

Ho curato con Marco Binotto il Manuale dell'identità visiva per le organizzazioni non profit. Tra i vari incarichi, ho collaborato alla stesura delle Linee guida per le buone prassi e la raccolta dei fondi nei casi di emergenza umanitaria, sono stato componente dell'Osservatorio sul cambiamento della comunicazione – OPCC dell'Unicom, componente dell'Osservatorio sul Non Profit della Camera di Commercio di Roma in qualità di rappresentante di Confcommercio Roma.

SERRA GIOVANNI: dottorando in Teoria e ricerca educativa nel Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre, si occupa di Educazione degli adulti e di riconoscimento e convalida degli apprendimenti non formali e informali. È impegnato da oltre 30 anni come formatore nel contesto del Terzo Settore e da 15 nel progetto FQTS. Dal 2019 tiene il corso "Il Terzo settore" in qualità di docente invitato nella Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Pontificia Salesiana. È vicepresidente del Movimento di Volontariato Italiano.

SORICE MICHELE: è professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi al Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Sapienza Università di Roma. La sua attività di ricerca si colloca nell'ambito dei "critical media studies". Si occupa principalmente di: comunicazione e civic engagement, media e democrazia, ecosistemi digitali, partecipazione e innovazione democratica.

SQUILLACI LUCIANO: avvocato ed esperto di politiche sociali e servizi sociali e sanitari per le fragilità e di terzo settore. E' presidente della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (FICT), portavoce del Forum del Terzo Settore della Calabria, nonché Direttore di Area Sociale e Responsabile del Personale presso la Piccola Opera Papa Giovanni ONLUS di Reggio Calabria e coordinatore del Centro Reggino di Solidarietà. Componente del Comitato Nazionale di Coordinamento e docente della linea "Sviluppo Sociale di Comunità" del Progetto Formazione Quadri del Terzo Settore (FQTS). E' Docente di "Metodologia del tirocinio e strumenti per la formazione professionale" e di "Diritto Pubblico" nel corso di Laurea in Educatore Sociale L19 presso l'Istituto Universitario "Don Giorgio Pratesi" di Soverato (CZ), affiliato alla Università Pontificia Salesiana.

VENTURI PAOLO: è direttore di Aiccon-Research Centre, Centro Studi su Economia Sociale e Non Profit promosso dall'Università Bologna in collaborazione con il movimento cooperativo.

Docente di Economia Sociale, Imprenditorialità, innovazione sociale presso l'Università di Bologna e in corsi/master di altre Università e Istituzioni. Componente di comitati scientifici di fondazioni, centri di ricerca, istituti di credito e gruppi di lavoro ministeriali. È autore di oltre cinquanta pubblicazioni, tra le quali la più recente, edita da Egea nel 2022, è *Neomutualismo. Ridisegnare welfare e competitività dal basso*. Collabora stabilmente con numerose testate, tra le quali «Il Sole 24 Ore», «Il Corriere della Sera» e «Vita Non Profit».

VOLTERRANI ANDREA: è professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università di Roma Tor Vergata. Si occupa di ricerca, formazione e consulenze sullo sviluppo di comunità, sui processi di partecipazione ibrida, sulla comunicazione sociale, sul volontariato e sul Terzo Settore.

ZANDONAI FLAVIANO: sociologo, si occupa di terzo settore e impresa sociale attraverso attività di ricerca applicata, formazione, consulenza e divulgazione editoriale. Ha lavorato per istituti di ricerca e coordinato reti tra comunità scientifica e imprenditoria sociale. Oggi è open innovation manager presso il Gruppo cooperativo Cgm.



LA FORMAZIONE
PER GUARDARE
LONTANO

Via degli Scialoja, 3 • 00196 Roma
tel 06.68892460 • fax 06.98373332
www.fqts.org